

COSTITUZIONI



*SORELLE MINISTRE DELLA CARITÀ
DI SAN VINCENZO DE' PAOLI*

PRESENTAZIONE

Nell'anno in cui celebriamo il 400° anniversario della nascita del carisma vincenziano, ho la gioia di presentarvi la nuova edizione delle Costituzioni, frutto del lavoro di revisione durato sei anni ed operato con il coinvolgimento di tutte le sorelle, seppur in misura diversa. Salvaguardando la fedeltà al carisma fondazionale e al patrimonio congregazionale, il testo è stato riorganizzato nei suoi contenuti in modo da renderlo più ordinato e funzionale mentre il linguaggio è stato aggiornato e adeguato alla nuova terminologia ecclesiale.

Alcuni articoli, che non avevano valore permanente ed universale, sono stati trasferiti nel Direttorio, altri sono stati modificati o arricchiti con principi evangelici e teologici. Sono stati inseriti nuovi articoli che meglio e più compiutamente definiscono la nostra identità carismatica e spirituale.

Nel 2017 il testo elaborato è stato sottoposto alla valutazione del Capitolo Generale Straordinario, celebrato nel mese di maggio, che lo ha analizzato ed approvato. Successivamente è stato inviato all'esame della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, la quale il 19 settembre ha emanato il Decreto di approvazione, sancendone il rispetto delle norme canoniche e la validità di guida per la nostra Famiglia Religiosa.

Le Costituzioni rappresentano, per ognuna di noi, il documento fondamentale al quale continuamente fare riferimento per vivere in pienezza la nostra identità di Sorelle Ministre della Carità. Solo traducendo in splendente esperienza di vita l'itinerario di sequela che in esse è tracciato, potremo sviluppare la nostra conformazione a Cristo, assimilare i Suoi sentimenti di misericordia, testimoniare la Sua carità e continuare a scrivere

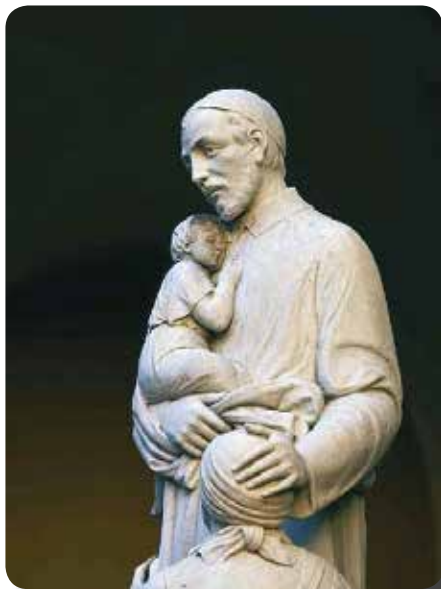
pagine importanti della nostra storia secondo il carisma ricevuto dai nostri Fondatori.

La Vergine Maria ci accompagni con la sua materna benedizione e ci sia di sostegno nella fatica del cammino.

Madre Marilena Bertini
Superiora Generale

Novara, 27 settembre 2017

Festa di San Vincenzo de' Paoli



PREMESSA STORICA

Il borgo di Trecate, tra il 1600 e il 1700, si trovò ad essere un territorio di passaggio e di stanziamento di soldati, che con le loro razzie e distruzioni portarono allo stremo la popolazione rurale, che fu ridotta in condizioni molto misere. La povertà materiale e morale della gente toccò la sensibilità di persone di grande fede, cuore e anche disponibilità economiche, che misero al servizio del borgo risorse e talenti, fino ad ideare la nascita di un Istituto religioso che proseguisse nel tempo il servizio di carità nelle sue molteplici forme. L'intuizione fu del nobile Giovanni Battista Leonardini, originario di Milano e proprietario di diversi beni nel territorio trecatese.

La vista del bisogno dei più poveri attivò in lui il desiderio di dare aiuti concreti, in modo stabile e duraturo, promuovendo la condizione sociale del popolo, in particolare quella delle giovani. L'idea si fece progetto con l'aiuto del parroco del borgo don Pietro De Luigi. Ma fu solo dopo la morte del Leonardini (29 gennaio 1733) e grazie ai suoi lasciti che la Congregazione prese forma concreta. Don Pietro ottenne dal Vescovo di Novara, il Cardinal Gilberto Borromeo, l'approvazione per questa nuova ed originale opera. Era l'11 giugno del 1733.

Il 25 giugno dello stesso anno furono approvate le prime Costituzioni, scritte di proprio pugno da don Pietro De Luigi. La Congregazione prese inizialmente il nome di "Sorelle Ministre delle Inferme dette Figlie della Carità"; solo più avanti il nome fu modificato in "Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo de' Paoli".

L'inizio effettivo della Congregazione avvenne il 9 mag-

gio 1734, quando si riunirono in comunità le prime giovani¹. L'11 novembre, nella Chiesa Parrocchiale di Trecate, alla presenza delle autorità civili e religiose, avvenne la prima vestizione che diede inizio all'anno di noviziato. Nell'autunno successivo (13 novembre 1735) le Fondatrici emisero la loro Professione religiosa assumendo l'obbligo dei voti, che in quel tempo e fino al 1931, dovevano essere rinnovati annualmente.

L'epoca di fondazione, in cui normalmente le forme di consacrazione femminile erano claustrali, influì molto sulla radice della nostra Congregazione che, pur essendo nata con fine di vita apostolica, porta tuttavia forti segni derivanti dallo stile monastico. Per questo la Casa Madre è da sempre nota col nome di "Monastero". Per diversi anni si ebbe anche un numero fisso di suore coriste e converse, proprio come si usava nella clausura del tempo. Questo determinò un'iniziale scarsa espansione geografica e numerica, ma anche la capacità di mantenere un saldo equilibrio tra contemplazione e azione apostolica.

Le due caratteristiche fondamentali della Congregazione si rifanno a due grandi santi: San Vincenzo de' Paoli (e la sua fondazione francese riguardo al servizio dei poveri) e san Francesco di Sales (riguardo alla preghiera e alla vita fraterna).

Nel tempo la Famiglia Religiosa si consolidò e la sua capacità di servizio si specializzò, con varie forme di aiuto, sia nel campo educativo delle bambine e ragazze, sia nell'assistenza ai poveri e ai malati. Fu proprio l'utilità pratica dell'operato delle nostre sorelle a favore della gente che permise loro di non subire la soppressione voluta da Napoleone per tutte le realtà religiose, ritenute inutili, ma detentrici di

grandi e desiderabili beni materiali.

La storia però non sempre si ripete e una legge, questa volta italiana (Legge Siccardi, emanata il 7 luglio 1866), riuscì a sopprimere la nostra Congregazione, permettendo esclusivamente alle sorelle che avevano fatto Professione prima di quella data, di continuare la vita religiosa, fino a quando fossero rimaste almeno in sei. Tuttavia, nonostante le difficoltà e i controlli dell'autorità, le sorelle continuarono clandestinamente la loro vita di consacrazione, accettando anche nuovi membri.

Per evitare ulteriori repressioni aprirono comunità anche in altri paesi della provincia di Novara, quali Omegna e Prato Sesia, dando così l'avvio ad una nuova espansione apostolica della Congregazione, che per oltre un secolo e mezzo aveva esercitato la sua opera esclusivamente in Trecate.

Nel 1899, migliorata la situazione civile, le sorelle ricomprarono la Casa Madre, che era stata confiscata con tutti gli altri beni, e ripresero la loro vita religiosa con maggior slancio apostolico.

Nel 1956 la Congregazione ottenne l'approvazione Pontificia dal Sommo Pontefice Pio XII, con Decreto del 15 maggio: fu il riconoscimento di una storia realmente voluta da Dio, iniziata nella piccolezza e nella semplicità e proseguita con tenacia e fede nell'esercizio della carità fattiva. Gli orizzonti si allargarono ancora quando il Concilio Vaticano II chiese nuovi impegni agli Istituti religiosi. La nostra Madre Generale del tempo, sr. M. Immacolata Allorio, convocò un Capitolo Speciale nel 1969-'70, che decise la prima apertura in terra di missione: era il 1971 quando le prime Sorelle Missionarie della Carità missionarie partirono per il Perù.

Oramai i confini erano superati, altre aperture missionarie seguirono nel giro di pochi anni: Filippine, India, Ecuador, Lituania, Indonesia.....

La nostra Congregazione ha attraversato secoli di storia, sorretta e guidata dalla Divina Provvidenza e dal materno aiuto della Vergine Maria. La preziosità del Carisma ricevuto possa proseguire nel tempo a beneficio di molti, secondo il disegno del Padre.

¹Le prime sorelle furono: Anna Maria De Medici, di Trecate; Francesca Ramellini, di Borgomanero; Laura Ferrini, di Borgomanero; Isabella Imperatori, di Intra; Clara Trezzi, di Novara; Maddalena Cossola, unica conversa; Angela Leonardi, di Borgomanero, che si ritirò prima di emettere i voti; al suo posto subentrò Maria Felice Rosina, di Trecate, che fu la prima Superiora Generale.



*Pala della chiesa esterna della Casa Madre a Trecate.
Tela firmata e datata Lorenzo Peracino 1779*

1

IDENTITÀ

“Si ritrovano al presente alcune Donne nubili, civili di nascita, d’età mature, e di capacità sufficiente, desiderose di vivere a’ Dio, quali, con repplicate istanze, si sono esibite di abbracciare un’Istituto si proprio per esercitare la carità cristiana verso li poveri”²

1. Noi Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de’ Paoli vogliamo vivere intensamente per Dio nella fedeltà al Battesimo e alla vocazione religiosa. Poniamo alla base della nostra vita la sequela di Cristo mediante l’osservanza dei consigli evangelici. Facciamo vita comune per poter meglio esercitare la carità, anzitutto fra noi e poi nella missione apostolica, per dare un aiuto più costante, efficace e disinteressato ai poveri, ai sofferenti e alla gioventù.

identità

NATURA

2. La nostra Congregazione è nata a Trecate (Novara - Italia) l’11 giugno 1733 come risposta stabile e duratura alla povertà della popolazione del luogo. Il nobile Giovanni Battista Leonardi, accogliendo l’ispirazione dello Spirito Santo, ne è stato l’ideatore e l’arciprete don Pietro De Luigi il realizzatore. Due secoli più tardi, il 15 maggio 1956, la Congregazione è stata approvata come Istituto di Diritto Pontificio.

fondazione

approvazione
pontificia

²DF

3. La Congregazione è nata con spirito apostolico, sull'esempio di quella fondata da S. Vincenzo de' Paoli, e con impronta di tipo claustrale, su modello di quella proposta da S. Francesco di Sales. Le due dimensioni di vita attiva e monastica sono gli elementi fondanti dell'identità della nostra Famiglia Religiosa in ogni tempo e luogo.

dimensione
apostolica e
claustrale

CARISMA

4. Il carisma ricevuto, dono di Dio per mezzo dello Spirito a favore della Chiesa e della nostra santificazione, è la partecipazione alla carità di Cristo che ci spinge nel quotidiano a vivere l'amore misericordioso verso il prossimo. Incarniamo il carisma della carità nell'amore reciproco della vita fraterna e nel dono totale di noi stesse in un servizio gioioso. Tutte siamo responsabili della validità e della continuità del carisma.

continuità

5. Il nostro nome esprime chiaramente il carisma. L'appellativo di *Sorelle* richiama il fatto che, tutte unite da un medesimo vincolo, formiamo una sola famiglia protesa verso lo stesso fine. La qualifica di *Ministre della Carità* indica che il nostro amore per Dio deve essere molto grande e ridondare a favore del prossimo. Il riferimento a *S. Vincenzo de' Paoli* evidenzia che la Congregazione è stata eretta "a somiglianza"³ di quella da lui fondata.

nome

³DF

FINE

6. Il nostro fine è diffondere la carità di Cristo, dedicandoci al bene delle sorelle che Dio ci pone accanto, alleviando le sofferenze dei fratelli bisognosi e prodigandoci con amorevolezza e saggezza a favore della gioventù, con una cura particolare per il mondo femminile.

destinatari

SPIRITUALITÀ

7. La nostra spiritualità è centrata su Gesù Cristo e il suo amore misericordioso per l'umanità. Essa si è plasmata apprendendo da S. Vincenzo de' Paoli a riconoscere Cristo nei poveri e da S. Francesco di Sales a vivere l'amabilità e la dolcezza nella fraternità e nel servizio.

santi patroni

8. Ci radichiamo nella nostra spiritualità se ci lasciamo amare dal Padre, corrispondiamo alla Grazia che ci configura a Cristo e accogliamo in noi lo Spirito d'amore. L'Eucaristia, la preghiera, l'assimilazione della Sacra Scrittura e la carità operante fortificano la nostra vita interiore e ci edificano come tempio dello Spirito.

azione
trinitaria

MISSIONE

9. Siamo chiamate dal Padre a condividere l'opera redentrice del Figlio e inviate a *“ridestare i cuori alla verità e all'amore divino”*⁴, attraverso il servizio ai *“poveri infermi”*⁵, l'educazione e l'istruzione delle nuove generazioni. Pronte a rispondere alle nascenti necessità dei tempi, collaboriamo all'attività evangelizzatrice della Chiesa.

VIRTÙ

10. Plasmiamo la nostra vita con le virtù della semplicità, umiltà e carità insegnate da S. Vincenzo de' Paoli. Accogliamo da S. Francesco di Sales l'esortazione a vivere in unità di mente e di cuore con gioia e amabilità.

STILE

11. Il nostro stile si esprime in modo specifico nella sobrietà di vita, nella delicatezza del tratto, nell'accoglienza gioiosa, nell'operosità generosa e nella fratellanza universale.

⁴ET 11

⁵DF

2 CONSACRAZIONE

*“Osservano vita regolata, e però dopo l'anno di prova, fanno voto di osservare le Costituzioni dell'Institutò, quali importano il vivere in povertà, castità, ed' ubbidienza”*⁶.

12. Viviamo pienamente la nostra vocazione battesimale vincolandoci volontariamente, con voto semplice e pubblico, alla pratica dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza per una totale consacrazione a Dio, un pieno servizio alla Chiesa e una generosa disponibilità al prossimo.

voti semplici
e pubblici

13. La consacrazione ci unisce in modo più profondo al mistero della Chiesa e ci rende testimoni dello stile di vita scelto da Cristo⁷.

I consigli evangelici, ricevuti come grazia dallo Spirito, ci aprono a una profonda relazione personale con la Trinità, nella quale possiamo realizzare pienamente noi stesse.

con lo stile di
Gesù

CASTITÀ

14. Ad imitazione di Gesù, che amò il Padre e il prossimo con cuore indiviso, abbracciamo il consiglio evangelico della castità. Nella consapevolezza che essa è *“un riflesso dell'amore infinito che lega*

come Cristo
casto

⁶DF

⁷cfr LG 44

riflesso trinitario *le tre Persone Divine*⁸ riversato nei nostri cuori, offriamo a Dio tutta la nostra capacità di amare. La rinuncia a legami che vincolano il cuore ci porta a vivere in una particolare intimità con Cristo e favorisce in noi la fecondità del cuore e il progresso nella carità.

continenza purezza sponsalità **15.** Con il voto di castità ognuna di noi si obbliga ad osservare la perfetta continenza nel celibato per il Regno dei Cieli⁹, evitando qualunque atto interno o esterno contrario alla purezza. La pratica gioiosa della castità testimonia la potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana¹⁰ ed è espressione del nostro amore sponsale per Cristo.

relazioni fraterne dimensione escatologia **16.** La castità, dilatando il nostro cuore, ci apre a relazioni fraterne sempre più autentiche, fondate unicamente sull'amore incondizionato di Gesù. La scelta della castità meglio preannunzia la gloria del Regno celeste e ci rende testimoni della realtà escatologica nella quale si manifesterà pienamente la comunione d'amore con Dio¹¹.

fedeltà **17.** Le inclinazioni e le debolezze della natura umana e le sollecitazioni del mondo rendono arduo il cammino della castità consacrata.

⁸VC 21

⁹cfr Can 599

¹⁰cfr VC 88

¹¹cfr VC 26

Con prudenza evitiamo ciò che potrebbe anche minimamente offuscarla, perché quanto è stato consacrato a Dio deve essere custodito con grande rispetto. Lo sforzo della fedeltà, sorretto dalla Grazia, conduce alla beatitudine riservata ai puri di cuore.

18. Con fede usiamo tutti i mezzi spirituali a nostra disposizione, vivendo con fedeltà i sacramenti e coltivando la fiducia nella Parola del Signore. Invochiamo il soccorso dello Spirito Santo e il matero aiuto di Maria Vergine. Custodiamo con prudenza i sensi e valorizziamo con saggezza il riposo e le attività distensive che favoriscono la salute fisica e l'equilibrio psichico. Cerchiamo di avere una giusta apertura con le Superiori e soprattutto ci impegniamo a vivere in serena fraternità, coltivando relazioni di amicizia e di confronto in comunità.

mezzi spirituali

mezzi naturali

mezzi comunitari

POVERTÀ

19. L'annientamento di Cristo, che da ricco si fece povero perché noi diventassimo ricchi di beni spirituali ed eterni¹², ci stimola a percorrere con coraggio la sua stessa via. Praticando realmente la povertà favoriamo in noi il pieno abbandono alla Provvidenza del Padre, il dono di noi stesse a Dio e la solidarietà con i fratelli, con cui condividiamo i beni spirituali e materiali.

come Cristo povero

¹²cfr 2 Cor 8,9

dipendenza
rinuncia
volontaria

20. Il voto di povertà comporta la dipendenza e la limitazione nell'usare e nel disporre dei beni materiali, a norma del Diritto Proprio¹³, per volgere con maggiore libertà il nostro cuore verso il sommo Bene che è Dio. Rinunciare alle sicurezze e a disporre di beni propri è sacrificio che la *sequela Christi* esige.

lavoro
condivisione

21. Praticiamo la povertà sottomettendoci alla comune legge del lavoro. Essa è necessaria per mantenere sobriamente noi stesse, per sostenere le opere apostoliche e per condividere generosamente parte dei nostri beni con la Chiesa e con i poveri.

Provvidenza
povertà
personale
comunione
dei beni

22. Confidiamo nella Provvidenza e vigiliamo per saper discernere e scegliere, tra le molte ricchezze, l'unica necessaria: Dio. Praticiamo una povertà personale interna ed esterna che edifichi il prossimo e ci procuri tesori in Cielo. Come Famiglia Religiosa viviamo nella gioia della comunione e riconosciamo che tutto quanto ci viene donato, abbiamo in uso o percepiamo a qualsiasi titolo, appartiene alla comunità.

testimonianza
povertà
comunitaria

23. Testimoniamo al mondo il valore della povertà evangelica vivendo, in una reale comunione di animi, con uno stile di vita semplice e ospitale che concretizza la scelta preferenziale per i poveri.

¹³cfr Can 600

S. Vincenzo ci insegna a considerarli "*i nostri padroni*"¹⁴ perché Gesù è presente in ciascuno di loro, perciò condividiamo con essi i nostri beni accogliendoli con amore e disponibilità. poveri

24. Nessuna di noi può privarsi dei propri beni a titolo gratuito. Tuttavia, se una sorella di voti perpetui desidera vivere in modo più radicale il voto di povertà, rinunciando in forma parziale o totale ai beni patrimoniali, presenta domanda scritta alla Superiora Generale che, esaminati con prudenza i motivi e udito il parere del suo Consiglio, decide in merito¹⁵. Tale rinuncia deve essere fatta in forma civilmente valida. povertà
radicale

OBEDIENZA

25. Cristo liberamente corrispose alla volontà del Padre e visse l'obbedienza nella quotidianità della vita umana fino alla morte in croce¹⁶. Anche noi come Lui offriamo a Dio, con spirito di fede e di amore, la completa donazione di noi stesse, aderendo pienamente alla sua volontà, per renderci totalmente disponibili al suo disegno salvifico. come Cristo
obbediente

26. Il voto ci obbliga a sottomettere con fiducia la nostra volontà alle legittime Superiori, quali

¹⁴PE 44

¹⁵cfr PC 13, d

¹⁶cfr Fil 2,8

rappresentanti di Dio, quando comandano secondo le Costituzioni¹⁷ e in tutto ciò che, direttamente o indirettamente, vi si riferisce.

obbedienza
alle Superiori

Con fede siamo vincolate ad obbedire alla Superiora Generale quando, in particolari circostanze, comanda in virtù del voto di obbedienza.

27. Come figlie della Chiesa dobbiamo particolare obbedienza al Santo Padre e al Magistero, per vivere nell'unità della fede e dare un'efficace testimonianza al popolo di Dio.

obbedienza
alla Chiesa

28. Con il voto di obbedienza ci impegniamo ad accogliere e realizzare la volontà di Dio, che si manifesta attraverso le mozioni interiori dello Spirito, le mediazioni umane, le vicende della vita e le esigenze specifiche della nostra vocazione, come espresse nel Diritto Proprio.

obbedienza
attraverso
le mediazioni

29. L'atto di personale e volontaria adesione all'obbedienza favorisce la libertà interiore, la maturazione umana e il progresso nella perfezione evangelica. È perciò necessario che ognuna si impegni ad obbedire con umiltà e docilità, in spirito di servizio, nel rispetto reciproco e in fraterna collaborazione.

adesione
volontaria

30. La vita fraterna è il luogo privilegiato in cui discernere il volere di Dio, sia a livello personale

¹⁷cfr Can 601

che comunitario. Attraverso l'ascolto e il dialogo, esponiamo alle Superiori il nostro pensiero con semplicità e retta intenzione, per un cammino di corresponsabile sequela e di ricerca del bene comune.

discernimento
comunitario

Diamo il nostro apporto di carità, competenza ed esperienza, perché la decisione finale, che spetta alla Superiora prendere, sia arricchita dal contributo di tutte¹⁸.

decisione
finale

31. L'obbedienza, accolta con disponibilità, è indispensabile alla nostra vita apostolica.

La Congregazione realizza il mandato specifico che la Chiesa le affida se ognuna di noi disimpegna con intelligenza e coscienza le proprie responsabilità, anche quando non sono conformi ai nostri desideri, aspettative o modo di intendere la volontà di Dio¹⁹.

riflessi
sulla vita
apostolica

¹⁸cfr FT 20, c

¹⁹cfr FT 20, d

3 VITA COMUNITARIA

“Le sorelle dell’Istituto devono avere un sol Cuore, una soll’Anima, il che si ottiene vivendo sempre unite col vincolo della Carità, e con la Fedele ed’esatta osservanza delle Costituzioni”²⁰.

FRATERNITÀ

dono dello
Spirito Santo

32. La vita fraterna, radicata nel cuore della Trinità²¹, è dono dello Spirito Santo e luogo nel quale siamo chiamate a vivere l’ideale della carità. Il modello dei nostri rapporti fraterni è la vita in comune della Chiesa primitiva, realizzata praticando gli insegnamenti di Gesù.

carità e
fraternità

33. Il vincolo supremo dell’unione fraterna è la carità. Essa è per noi la strada privilegiata alla santità. Ne favoriamo la crescita in comunità nella misura in cui ci impegniamo a vivere con oblatività la nostra consacrazione. La spiritualità di comunione anima ogni nostra comunità e crea quell’unità di mente e di cuore che costituisce il vero spirito di *“famiglia unita nel nome del Signore, che gode della sua presenza”²².*

unità di
mente e
di cuore

34. *“Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna”²³.*

²⁰Costituzioni 1733, Capo XXV

²¹cfr VFC 8

²²PC 15

²³FT 22

Alimentiamo perciò l’amore vicendevole per favorire la comunione e l’amicizia, per accogliere ed integrare le diversità culturali, rafforzare la corresponsabilità, aiutarci a vivere la solitudine, sostenerci nelle fatiche e nei rischi della vita e dell’apostolato.

qualità
della vita
fraterna

COMUNITÀ LOCALE

35. La comunità locale è il luogo dove realizziamo concretamente la vita fraterna. La condivisione della quotidianità, la preghiera e la vita apostolica ci portano gradualmente ad armonizzare le nostre diversità per vivere in unità e favorire la crescita della spiritualità di comunione.

spiritualità di
comunione

36. Ogni comunità locale ha una Superiore che svolge in casa il servizio di governo, guida e animazione. È suo compito adoperarsi per *“costruire in Cristo una comunità fraterna nella quale si ricerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa”²⁴.*

Superiore

37. Siamo tenute ad abitare nella casa religiosa, contribuendo a costruire la vita comune al meglio delle nostre possibilità. Curiamo i rapporti con le sorelle e con le responsabili mediante una giusta condivisione su quanto viviamo e sull’attività che svolgiamo. Nessuna può considerarsi e vivere indipendente dalla comunità.

obbligo di
residenza

condivisione

²⁴Can 619

38. Ogni casa ha dei luoghi riservati alle sorelle, ai quali gli esterni possono accedere solo con il permesso della Superiora e per giusti motivi. Questa separatezza serve a favorire la vita fraterna, l'intimità familiare, l'osservanza del silenzio e del raccoglimento, oltre che a testimoniare pubblicamente la scelta per Cristo.

clausura

39. Ogni comunità realizza un proprio progetto comunitario, secondo le modalità indicate nel Direttorio. Esso ha il fine di concordare, con l'apporto di tutte, un cammino di crescita umana, spirituale e carismatica, seguendo le indicazioni date dalla Superiora Generale. Deve favorire lo spirito di famiglia mediante momenti di incontro e assicurare l'equilibrio tra preghiera, lavoro, riposo e sollievo.

progetto di comunità

40. Usufriuiamo, con intelligenza e moderazione, di letture e mass media per fini formativi, culturali, apostolici e ricreativi. Evitiamo tutto ciò che può essere nocivo, portare disagio alla vita comunitaria, alla preghiera e al silenzio, o comportare una perdita di tempo.

mass media

41. Quando in una comunità locale accogliamo una sorella in formazione, favoriamo il suo inserimento dando, in un clima fraterno e prudente, una testimonianza responsabile. La giovane, da parte sua, deve essere docile e disponibile nei confronti della comunità.

sorelle in formazione

42. Secondo l'insegnamento di Gesù, ci serviamo reciprocamente con premura e generosità; nessuna può sentirsi esonerata dal collaborare ai lavori domestici. Accogliamo con gioia e disponibilità gli incarichi che la Congregazione ci affida, riconoscendo che tutti gli impegni, interni ed esterni, contribuiscono con uguale dignità e valore a costruire il Regno di Dio.

servizio reciproco

dignità del lavoro

AMMALATE E ANZIANE

43. Quando siamo chiamate a sperimentare la sofferenza morale e la malattia, le offriamo in unione ai patimenti di Cristo e le viviamo nella fede, come mezzi di purificazione e santificazione. Ricordando le privazioni di tanti poveri, siamo riconoscenti per le cure che ci vengono prestate ed evitiamo di avanzare richieste esagerate. Se la malattia si aggrava, ci prepariamo all'incontro con Dio mediante gli aiuti spirituali e sacramentali. In casa e nei luoghi di cura abbiamo sempre un comportamento dignitoso, da vere consacrate.

unione ai patimenti di Cristo

44. Nei confronti delle sorelle malate facciamo quanto è ragionevolmente possibile perché possano recuperare la salute o ottenere migliori condizioni di vita. Stiamo loro fraternamente vicine con un'adeguata assistenza, con la preghiera e la visita, memori della parola di Gesù: *"ero malato e mi avete visitato"*²⁵.

sorelle malate

²⁵Mt 25,36

45. Amiamo e ci prendiamo cura delle sorelle anziane con carità e riconoscenza, valorizzando quanto hanno da dare in saggezza, esperienza e testimonianza di fedeltà.

sorelle
anziane

RAPPORTI CON I FAMILIARI

46. Con la totale consacrazione a Dio scegliamo liberamente come nostra nuova famiglia la Congregazione, alla quale ci sentiamo unite come vere figlie. Manteniamo vivi i rapporti con i nostri familiari, dimostrando affetto, rispetto e riconoscenza, soprattutto verso i genitori. Possiamo visitarli secondo le modalità stabilite dal Direttorio. Non anteponiamo le preoccupazioni della famiglia di origine alle necessità della vita fraterna e della consacrazione.

nuova
famiglia

visite
ai familiari

COMUNICAZIONI

47. Ognuna di noi, una volta emessi i voti perpetui, può mantenere, con responsabilità e lealtà, comunicazioni motivate da doveri familiari, caritativi o apostolici. Utilizziamo i mezzi moderni di contatto con prudenza e giusto equilibrio, evitando eccessi e perdite di tempo. In casi particolari o per giusti motivi, la Superiora locale può verificarne la necessità e l'adeguatezza, secondo quanto stabilito nel Direttorio.

contatti e
comunicazioni

48. Possiamo inviare o ricevere comunicazioni a titolo personale esenti da ogni controllo alla

S. Sede, al Nunzio Apostolico nella Nazione in cui ci troviamo, al Vescovo Diocesano, alla Superiora Generale, alle sue Consigliere e alla Superiora locale.

comunicazioni
libere

ABITO RELIGIOSO

49. Portiamo l'abito della Congregazione come segno di consacrazione, di povertà e di appartenenza alla nostra Famiglia Religiosa²⁶. Circostanze particolari o esigenze apostoliche, riconosciute dalla Superiora Generale, possono giustificare l'uso di un abbigliamento diverso, semplice e decoroso. Portiamo in ogni caso un simbolo idoneo, in modo che sia sempre visibile la nostra consacrazione e l'appartenenza all'Istituto²⁷.

divisa

casi
particolari

²⁶cfr Can 669

²⁷cfr VC 25

4 PREGHIERA E ASCESI

“E perché l’impresa è grande, insegnerà loro a ben praticare le confidenza in Dio, e nel potente Patrocinio di Maria Santissima, al che ottenere gioverà farci capire l’efficaccia dell’orazione mentale, e vocale, l’effetto de Santi Sacramenti ricevuti come conviene, e sopra tutto i meriti di Gesù Cristo nostro Redentore, che sono applicati a noi mediante la Fede, e la Speranza, e la Santa Comunione”²⁸.

VITA DI PREGHIERA

in rapporto
con la Trinità

50. In virtù della consacrazione e del patrimonio spirituale ereditato dalla nostra storia, abbiamo come primo dovere quello di contemplare le verità divine e di coltivare la costante unione con Dio nella preghiera²⁹. Ci abbandoniamo fiduciose al Padre, per fare di noi stesse una lode al Creatore. Contempliamo l’annientamento amoroso di Cristo, imitandolo nel nostro agire quotidiano. Ci rendiamo docili all’azione dello Spirito Santo, affinché possa comunicarci la Grazia che deve animare la nostra vita.

vita interiore

51. Dalla preghiera, intimo colloquio dell’anima consacrata con lo Sposo Divino, sgorga un atteggiamento di continua e umile adorazione della presenza misteriosa di Dio nelle persone, negli avvenimenti, nel creato. Manteniamo il nostro cuore disponibile a compiere quanto a Lui è gradito.

²⁸Costituzioni 1733, Capo XXV

²⁹cfr Can 663, §1

SANTA EUCARESTIA

52. Il Sacrificio Eucaristico, “sacramento di amore, segno di unità e vincolo di carità”³⁰, è il punto focale verso cui si orienta la nostra vita personale e comunitaria. Esso influisce efficacemente sulla nostra vita nella misura in cui impariamo a offrire noi stesse con Cristo al Padre mediante lo Spirito, affinché Egli sia tutto in tutti. La partecipazione, possibilmente quotidiana, al memoriale del Signore consolida e incrementa l’unità con Dio e tra di noi.

Celebrazione
Eucaristica

53. Ogni giorno insieme, con amore, viviamo l’Adorazione Eucaristica come momento del rapporto strettamente personale e intimo di ciascuna con Cristo. In essa fortifichiamo la nostra fede, speranza e carità, per avere la volontà e il coraggio di donarci generosamente ai fratelli.

Adorazione
Eucaristica

PAROLA DI DIO

54. Coltiviamo l’ascolto e lo studio della Parola di Dio, prima sorgente di vita spirituale e criterio di discernimento nella vita personale, comunitaria e congregazionale³¹.

Sacra
Scrittura

Il quotidiano incontro con la Sacra Scrittura ci dona un’autentica conoscenza dei misteri di Cristo e ci porta ad assimilare i suoi sentimenti. La pratica comunitaria della Lectio Divina costruisce la

Lectio Divina

³⁰SC 47

³¹cfr VD 87

comunità³² e *“nutre la fede e la speranza, la stima e la fiducia reciproca; favorisce la riconciliazione e alimenta la solidarietà fraterna nella preghiera”*³³.

PREGHIERA QUOTIDIANA

55. Come membri della Chiesa ci uniamo a Cristo, Eterno Sacerdote, nel canto di lode al Padre, attraverso la celebrazione dell'Ufficio Divino. Liturgia delle Ore
Suo scopo è la santificazione del giorno. Quotidianamente preghiamo in comune le Lodi, i Vespri e la Compieta.

56. L'esercizio costante della meditazione personale ci rende più consapevoli del misterioso disegno d'amore che Dio ha su ciascuna di noi e su tutta l'umanità. Inoltre sviluppa in noi la soprannaturale saggezza che ci deve guidare in ogni momento della vita quotidiana. meditazione personale

CAMMINO DI CONVERSIONE

57. Siamo perseveranti nella conversione del nostro cuore a Dio. Praticiamo ogni giorno l'esame di coscienza³⁴, mezzo indispensabile per il nostro progresso spirituale. esame di coscienza

58. Il sacramento della riconciliazione è l'espressione dell'Amore Misericordioso nel quale impariamo

³²cfr VD 86

³³VFC 16

³⁴cfr Can 664

mo ad essere perdonate e a perdonare. Ad esso ci accostiamo con frequenza per rinsaldare con Dio, con la Chiesa e con la comunità il vincolo dell'unità che il peccato rompe o allenta. Il perdono vivifica costantemente la carità. sacramento della riconciliazione

59. Per un accompagnamento specifico nel nostro cammino di fede e di perfezione possiamo avere una guida o consigliere spirituale, secondo modalità adatte alla maturità acquisita e alle circostanze attraversate³⁵. direzione spirituale

BEATA VERGINE MARIA

60. Maria, modello di consacrazione e di sequela, è guida e aiuto indispensabile per vivere la fedeltà alla vocazione ricevuta. La preghiamo e la imitiamo per fare della vita un'offerta a Dio. Con amore filiale recitiamo quotidianamente in comune il S. Rosario, compendio di tutto il Vangelo. S. Rosario

61. Alle ore stabilite dalla comunità rivolgiamo a Maria il nostro saluto con la preghiera dell'*Angelus* o del *Regina Coeli*. Con impegno e devozione prepariamo e celebriamo le sue feste principali. Angelus

TEMPI SPECIALI DI PREGHIERA

62. Dedichiamo con frequenza del tempo alla preghiera personale, che costituisce il fonamen-

³⁵cfr PI 71

preghiera personale tale alimento della nostra vita e il modo per approfondire l'unione con Dio. Sull'esempio di Gesù manteniamo un atteggiamento permanente di preghiera, per poter avere una visione contemplativa della vita³⁶.

tempi di deserto **63.** Nel desiderio di alimentare l'intimità con Cristo e la carità nella nostra vita, possiamo, con il permesso della Superiora locale, vivere giornate di deserto o periodi brevi di maggior raccoglimento.

esercizi spirituali e ritiri **64.** Gli esercizi spirituali e i ritiri mensili sono per noi tempi forti di preghiera e di esperienza di Dio. Nel silenzio e nel raccoglimento rinnoviamo e riempiamo lo spirito, per riprendere con maggior slancio la nostra vita di Ministre della Carità

SUFFRAGI E DEVOZIONI

suffragi **65.** Il vincolo di carità che ci unisce non conosce le barriere della morte, ma sopravvive per l'eternità. Offriamo quindi suffragi per le sorelle defunte, in particolare quelli prescritti dal Direttorio.

devozioni **66.** Manteniamo con fedeltà le devozioni ereditate dalle sorelle che ci hanno preceduto, in particolare quelle al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, per vivificare l'ardore della carità e la piena oblatività.

³⁶cfr EE 29

VITA ASCETICA

67. L'impegno di ascesi personale è necessario per seguire Cristo sulla via della croce. Facciamo scelte concrete di sobrietà e di rinuncia, che ci aiutano a dominare e correggere la nostra natura ferita dal peccato e a dare una significativa testimonianza.

ascesi personale

68. Il silenzio religioso è un bisogno dell'anima consacrata che nutre in cuore una grande sete di Dio. Amiamo ed osserviamo il silenzio quale mezzo per metterci in ascolto della Sua presenza, per essere aperte alle mozioni dello Spirito Santo e perché la comunità religiosa possa essere un cenacolo di preghiera. Abbiamo il coraggio di viverlo con maggiore intensità nei tempi e nei luoghi stabiliti dal Direttorio.

silenzio

69. Il discernimento e il combattimento spirituale, illuminati dalla Parola e dal confronto, sono necessari nel cammino verso la santità. Essi ci aiutano a distinguere il bene maggiore, a smascherare le insidie del male che si presentano sotto apparenza di bene e a superare le tentazioni.

discernimento e combattimento spirituale

70. Siamo fedeli alle astinenze e ai digiuni richiesti dalla Chiesa e dal Direttorio. Praticiamo anche forme personali di mortificazione, nella certezza che essa, vissuta per amore di Cristo, favorisce in noi la carità. Rinneghiamo noi stesse accettando

astinenze e digiuni

rinnegamento
di sè

con serenità i disagi della vita comune e del lavoro, controllando i sensi, vigilando sui pensieri e sulle parole, per non offendere e turbare la carità.

5 MISSIONE APOSTOLICA

“Queste donne, chiamate Figlie della Carità, anno per obbligo di servire alle povere Inferme, somministrando ad’esse, come anche a’ tutti gl’ Infermi miserabili, li ristori, e medicamenti. Attendono in oltre a’ far scuola alle Fanciulle, allevandole nella pietà Cristiana, nelle buone creanze, e nei lavori proporzionati allo stato di ciascheduna”³⁷.

71. Ad imitazione di Cristo siamo consacrate ed inviate nel mondo per continuare la sua missione evangelizzatrice, in comunione con la Chiesa e secondo il Magistero.

conformazione
a Cristo

La nostra stessa vita, sotto l’azione dello Spirito Santo, diventa missionaria nella misura in cui ci lasciamo conformare a Cristo³⁸.

72. Fine del nostro apostolato è diffondere la carità di Cristo mediante le opere di misericordia. Come Gesù ha prediletto i poveri, sanando le infermità fisiche e spirituali, e ha rivelato a tutti quale sia il vero volto del Padre, così noi, fedeli allo spirito dei Fondatori, indirizziamo il nostro servizio apostolico in modo specifico ai poveri, ai sofferenti, alla gioventù e al mondo femminile.

fine

destinatari

73. In ogni apostolato siamo sensibili al valore irrinunciabile della persona, promuovendola nella sua dignità secondo il Vangelo. In particolare

promozione
della dignità
umana

³⁷DF

³⁸cfr RC 9

abbiamo cura dei poveri perché, come ci insegna S. Vincenzo, in essi “*c’è il Signore*”³⁹. È Lui infatti che noi vogliamo amare e servire nei fratelli bisognosi. Prestiamo pertanto un servizio umile e disinteressato, cercando di adattarci a tutti “*per guadagnare tutti a Cristo*”⁴⁰.

74. “*Più intenso è l’amore fraterno, maggiore è la credibilità del messaggio annunciato*”⁴¹ con le parole e le opere. Ci impegniamo a vivere e a comunicare la spiritualità di comunione, attraverso un dialogo costruttivo e capace di armonizzare le diversità. Favoriamo, nei diversi contesti in cui siamo, uno stile radicato nei valori evangelici della verità e della carità.

75. Quando siamo inviate a lavorare in opere proprie o altrui, svolgiamo con responsabilità quanto a noi affidato nel rispetto del carisma, del Magistero della Chiesa, del Diritto Proprio e della comunità. Rendiamo partecipi le sorelle del nostro operato e agiamo in stretto rapporto e giusta dipendenza dalla Superiora locale.

76. Siamo attente alle esigenze apostoliche che cambiano secondo i tempi. Ci manteniamo in costante aggiornamento sulle criticità del mondo attuale, in particolare sui temi

³⁹PE 344

⁴⁰cfr 1 Cor 9, 20-21

⁴¹VCF 55

testimonianza

spiritualità di comunione

responsabilità

condivisione e dipendenza

aggiornamento

etici e morali, per poter dare risposte adeguate, secondo l’insegnamento della Chiesa Cattolica. Adempiamo le richieste legislative e sappiamo essere aperte alla collaborazione con i laici, promuovendo anche forme di volontariato e cammini di formazione e di fede per i collaboratori.

volontariato

PASTORALE ASSISTENZIALE

77. “*Sulle orme di Gesù, Divino Samaritano e medico delle anime e dei corpi*”⁴², ci dedichiamo al servizio dei sofferenti, donando loro la nostra delicata comprensione, cura e vicinanza. Poiché gli ammalati attendono la nostra amabilità e la nostra paziente dedizione, coltiviamo in noi una forte carica umana e spirituale.

conformazione a Cristo

78. Nell’assistere gli anziani nelle case di riposo o con le visite a domicilio, cerchiamo di rispondere alle loro attese di sostegno umano, morale e spirituale. Rendiamo loro più sereno l’ultimo scorcio della vita terrena e li aiutiamo, con fraterna carità, a prepararsi all’incontro definitivo con Cristo, proponendo loro la Grazia dei sacramenti.

anziani

79. Nel prestare la nostra opera in ambienti sanitari svolgiamo con scrupolosità e competenza il dovere affidatoci. Agiamo con carità, in fedeltà ai valori del Vangelo e della Chiesa Cattolica. Aiutiamo gli ammalati a valorizzare, con la forza della

ammalati

⁴²VC 83

fedè, il dolore fisico e morale in comunione con le sofferenze di Cristo crocifisso.

testimonianza

80. Con coraggio portiamo la luce della Parola di Dio tra gli operatori. Ci comportiamo con tutti in modo affabile e dignitoso, per testimoniare con chiarezza la nostra scelta di consacrazione. Manteniamo vivo il nostro spirito religioso, conciliando saggiamente le norme della legge civile con il Magistero della Chiesa e il Diritto Proprio.

PASTORALE EDUCATIVA

conformazione
a Cristo

81. Sull'esempio di Cristo, vero Maestro da imitare, rivolgiamo la nostra missione educativa prevalentemente ai bambini e ai giovani, con un'attenzione particolare ai piú bisognosi e al mondo femminile.

Alla Sua scuola impariamo ad amarli con cuore mite ed umile, coraggioso e appassionato per educare tutti alla libertà dei figli di Dio.

stile

82. Con i bambini e i giovani adottiamo uno stile materno, delicato e paziente, capace di suscitare fiducia e apertura in essi e nelle loro famiglie. Dosiame saggiamente autorevolezza e tenerezza, ricordando che l'amore è il principio di ogni sviluppo umano.

1. Scuola

83. Nelle scuole di diverso grado in cui operiamo, diamo testimonianza di una missione educativa cattolica e professionalmente adeguata, improntata ai valori umani, culturali e cristiani che favoriscono la crescita integrale della persona. Coltiviamo gli atteggiamenti di umiltà e di speranza propri di ogni educatore.

testimonianza

84. Attraverso l'insegnamento e l'esempio, facciamo emergere e diffondiamo la visione cristiano-cattolica sul mondo, sulla vita, sulla cultura e sulla storia⁴³, aiutando ad integrare la ragione con la fede.

visione
cristiana
della vita

85. Favoriamo lo sviluppo di personalità armoniche, capaci di relazioni costruttive fondate sulla carità.

formazione
integrale

Con i docenti laici formiamo una comunità educante, perché la scuola sia un luogo di incontro, di ascolto, di comunicazione e di integrazione. Diffondiamo la cultura della solidarietà, del rispetto e dell'aiuto reciproco, per far superare agli studenti ogni forma di protagonismo, di competizione e di emarginazione⁴⁴.

collaborazione
con i docenti

⁴³cfr Le persone consacrate e la loro missione nella scuola 38

⁴⁴cfr Le persone consacrate e la loro missione nella scuola 46

2. Giovani

accompagnamento

86. Accompagniamo i giovani nel loro cammino di vita. Creiamo forme di aggregazione che ne favoriscano la formazione personale e la crescita nella fede, svolgendo anche una funzione preventiva. Apriamo le nostre comunità alle nuove generazioni, perché diventino luoghi di testimonianza di comunione e di vita evangelica. Partecipiamo attivamente anche alla pastorale giovanile della Chiesa locale, collaborando con sacerdoti, laici e altri religiosi.

prevenzione

cooperazione

87. L'impegno educativo richiede anche di incontrare i giovani nei luoghi reali o virtuali in cui vivono, dialogando attraverso i loro linguaggi.

mondo giovanile

Con sguardo profetico riconosciamo e diamo voce a quelle novità del mondo giovanile che indicano sviluppi del Regno di Dio e nuovi germogli evangelici. Questo compito esige una formazione umana e spirituale profonda e un costante aggiornamento.

88. Orientiamo con sollecitudine le giovani a realizzare con armonia la loro identità e dignità femminile e ad acquisire uno stile di vita autenticamente cattolico.

mondo femminile

Con la preghiera e il consiglio le sosteniamo nella scoperta della loro vocazione e, con prudente intuito, aiutiamo quelle che si sentono chiamate a consacrarsi a Dio.

3. Catechesi

89. La catechesi è uno strumento privilegiato per l'educazione alla fede, l'appartenenza alla Chiesa e la formazione alla vita cristiana. Ci impegniamo in essa affinché bambini, giovani e adulti giungano ad un incontro personale con Cristo e ad una conoscenza appropriata della dottrina cattolica. Li orientiamo verso una partecipazione attiva alle azioni liturgiche e una giusta coerenza tra fede e vita. Ci prepariamo alla catechesi con la preghiera, lo studio e la vita esemplare; seguiamo i progetti pastorali della Chiesa locale.

fine

destinatari

PASTORALE SOCIALE

90. Realizziamo, con il coraggio e la creatività della carità, iniziative concrete e stabili di aiuto rivolte ai poveri, alle famiglie in difficoltà e agli emarginati.

Promuoviamo il rispetto della vita umana dal suo inizio al suo naturale compimento, l'impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, secondo il Magistero della Chiesa Cattolica.

1. Visite a domicilio

91. Secondo il nostro carisma diffondiamo la carità visitando insieme le famiglie. Condividiamo tempo, cuore, risorse per rompere ogni tipo di isolamento e portiamo la pace di Cristo. Il tatto, la prudenza, l'affabilità, la gratuità e soprattutto

stile

l'amore qualificano le visite come un vero incontro personale e fraterno. Le sorelle inviate condividano con premura in comunità la visita fatta, perché possa diventare un'esperienza evangelica formativa per tutte.

2. Case famiglia

92. L'attenzione privilegiata ai poveri ci porta ad occuparci in particolare dei bambini e dei giovani che provengono da situazioni di disagio familiare. Sull'esempio di Maria, Vergine e Madre, il nostro servizio deve essere impregnato di amore materno, capace di accogliere e lenire il dolore, offrendo un ambiente protetto e familiare. Approfondiamo le nostre conoscenze per meglio comprendere le esigenze dell'età evolutiva e le sofferenze particolari di chi è stato ferito dalla vita.

93. Aiutiamo i bambini e i giovani a risanare le proprie ferite umane in un cammino di pacificazione nella fede. Siamo attente a intuire le diverse potenzialità di ciascuno, incoraggiando ad inserirsi attivamente nella Chiesa locale, nella società, nel mondo della scuola e del lavoro. Ci impegniamo a preparare ognuno al proprio futuro di rientro in famiglia, di adozione o di autonomia.

94. Cerchiamo di avere un giusto sguardo di carità verso quei genitori che sono causa di sofferenza per i propri figli. Proponiamo percorsi di recupero

destinatari

stile

preparazione
al futurorecupero della
genitorialità

delle funzioni genitoriali, dove ne ravvisiamo concrete possibilità.

PASTORALE MISSIONARIA

95. *“Chiamate ad essere fermento di comunione missionaria nella Chiesa universale”⁴⁵*, siamo sensibili e disponibili a lasciare la nostra terra per andare ad annunciare Cristo a chi non lo conosce o lo ha dimenticato. A questo ci prepariamo con un'adeguata formazione ecclesiale, linguistica e culturale affinché il carisma sia meglio incarnato e la missione evangelica sia fruttuosa.

formazione
missionaria

96. Persuase che lo Spirito arricchisce ognuno di una grande varietà di doni, accogliamo tutti con sensibilità e rispetto. Per una evangelizzazione efficace acquisiamo un'appropriata conoscenza dei valori umani, culturali e religiosi dei contesti in cui ci inseriamo. Siamo disponibili anche alle situazioni che richiedono una più difficile rievangelizzazione.

nuova
evangelizzazione

rievangelizzazione

PASTORALE DEL DIALOGO RELIGIOSO

97. Proclamiamo con la vita e con le opere la bellezza di Dio, Padre di tutta l'umanità, coltivando una sensibilità ecumenica e una rispettosa partecipazione al dialogo interreligioso, secondo il Magistero della Chiesa Cattolica.

⁴⁵VC 47

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

98. In ogni fase dell'esistenza abbiamo una missione da compiere. Quando, a causa dell'età o della malattia, non siamo più in grado di offrire un servizio attivo, partecipiamo all'attività apostolica delle altre sorelle, facendo della preghiera il nostro specifico impegno.

PASTORALE VOCAZIONALE

99. La riconoscenza a Dio per il dono della consacrazione porta inevitabilmente a desiderare che altre giovani l'abbraccino.

sensibilità
vocazionale

Ognuna è corresponsabile della pastorale vocazionale attraverso una vita che testimoni apertamente la validità e la gioia di vivere per Cristo e per i fratelli. Ci facciamo promotrici di particolari iniziative a vantaggio di tutte le vocazioni, collaborando generosamente anche a quelle proposte dalla Chiesa.

discernimento
vocazionale

Siamo aperte ad accogliere nelle nostre comunità, per brevi periodi, giovani desiderose di fare un'esperienza di avvicinamento alla Congregazione.

6 FORMAZIONE

"Il sodo Spirituale mantenimento dell'Istituto per i tempi avvenire dipende dalla qualità de sogetti, che s'anderanno accettando, e però le Sorelle presenti avvertino, e così le future, al grave pregiudizio, che risulterebbe a tutto il corpo, ed alle coscienze di ciascuna di loro, se portate dall'interesse, o dai rispetti umani accettassero Figlie incapaci a fare la riuscita corrispondente ai pesi dell'Istituto"⁴⁶.

100. La formazione è una delicata opera di collaborazione con Dio, il quale continuamente chiama a corrispondere alla sua Grazia per realizzare i disegni che ha su ciascuna. definizione

Essa mira ad aiutare la persona a realizzare l'unità in Cristo per mezzo dello Spirito Santo⁴⁷.

101. La formazione è un cammino graduale e progressivo di conformazione a Cristo e di assimilazione dei suoi sentimenti di carità, che dura tutta la vita. conformazione
a Cristo

Ognuna ne è responsabile in prima persona, in una costante dinamica di conversione. La nostra maturazione umana, spirituale e religiosa dipende principalmente dall'intensità con cui viviamo il rapporto con Gesù e con le sorelle. responsabilità
personale

È inoltre favorita dalla fedeltà con la quale quotidianamente compiamo il nostro dovere.

⁴⁶Costituzioni 1733, Capo XI

⁴⁷cfr PI 1

102. La Superiora Generale è la prima responsabile della formazione. Ogni tappa è da lei affidata ad una sorella Formatrice che opera secondo le modalità stabilite dalle Costituzioni, dal Direttorio e dalla *Ratio Formationis* della Congregazione.

responsabili
della
formazione

103. L'inserimento in Congregazione è preceduto da un primo cammino di discernimento suddiviso in *aspirandato* e *postulato*. Si avvia successivamente il periodo di formazione iniziale costituito da *noviziato* e *juniorato*. Emessi i voti perpetui, la crescita nella consacrazione si alimenta con la *formazione permanente*.

tappe
formative

104. La vocazione è dono di Dio che la Congregazione ha il compito di riconoscere e confermare. Ad essa sola spetta la facoltà di accettare le candidate e di ammettere quelle che ritiene idonee ai vari passaggi formativi.

passaggi
formativi

Le giovani, riconoscendo che la Congregazione è mediatrice della volontà di Dio, presentano in forma scritta e motivata la richiesta di accettazione e di passaggio alla tappa successiva, secondo le modalità stabilite dal Direttorio.

105. In ogni tappa formativa favoriamo la crescita di una solida maturità umana, psicoaffettiva, sociale e professionale, usando i mezzi necessari per il conseguimento di uno stile di vita equilibrato e idoneo alle esigenze della vita di consacrazione. La salute fisica e mentale, l'indole e la maturità della

maturità

verifiche
di esperti

candidate, possono essere verificate da esperti, entro i limiti stabiliti dal Diritto universale⁴⁸.

106. È bene usare molta cautela nell'accettare candidate provenienti da altri Istituti. Per quelle che chiedono di rientrare nella nostra Congregazione dopo averla abbandonata, si segue quanto viene stabilito nel Codice di Diritto Canonico⁴⁹.

casi
particolari

107. La coerenza di vita delle sorelle professe è elemento essenziale di testimonianza per la comprensione e l'assimilazione della vocazione da parte delle nuove chiamate. La comunità esercita un ruolo importante nella formazione delle giovani ed è chiamata ad esprimere la propria opinione ad ogni passaggio formativo, secondo le modalità definite dal Direttorio.

testimonianza
della comunità

parere della
comunità

CAMMINO DI DISCERNIMENTO

108. La finalità del cammino di discernimento è la verifica nelle giovani della vocazione, che traspare dalla rettitudine dell'intenzione, dalla sincera volontà di ricerca di Dio, dalla reale inclinazione alla vita comunitaria e dalla disponibilità al servizio al prossimo.

finalità

109. Al cammino di discernimento possono essere accolte giovani che abbiano raggiunto la

età

⁴⁸cfr Can 642

⁴⁹cfr Can 690

maggior età secondo la nazione di appartenenza. Sono ammesse dalla Superiora Generale o dalla Superiora di Delegazione con il parere dei rispettivi Consigli. Le candidate condividono solo in parte la vita ordinaria della comunità, affinché né loro né le sorelle credano che siano già diventate membri dell'Istituto⁵⁰.

1. Aspirandato

finalità

110. L'aspirandato è considerato il tempo della conoscenza di sé, della scoperta del dono della chiamata e del primo approccio della giovane alla comunità.

requisiti di ammissione al postulato

111. L'aspirante deve dimostrare di essere animata da una sincera volontà di impegnarsi nella ricerca di Dio, da un desiderio di vivere insieme gratuitamente e di servire i fratelli. Deve inoltre manifestare retta intenzione, buone doti naturali, sincerità, onestà, equilibrio psichico e affettivo proporzionato all'età, elementi necessari per affrontare le esigenze della vita consacrata e della vita comunitaria.

2. Postulato

finalità

112. Il postulato è il periodo di approfondimento del rapporto con Dio, in una dimensione più intima e personale, e di verifica della vocazione, in parti-

⁵⁰cfr PI 44

colare sotto l'aspetto del carisma. Si svolge in una delle comunità della Congregazione, preferibilmente non in quella del noviziato.

sede

113. La postulante acquisisce progressivamente la capacità di leggere con sguardo di fede la vita e la realtà.

obiettivi

Prende coscienza delle proprie ricchezze e povertà, del bisogno della Grazia di Dio e della correzione fraterna.

Matura un giusto dominio di sé, mostrando l'attitudine a stabilire buone relazioni fraterne e la disponibilità concreta a dipendere dalle Superiori.

114. Aiutiamo la postulante ad inserirsi nel nuovo ritmo di vita con spirito di adattamento. La sosteniamo nel passaggio dalla realtà familiare e sociale a quella religiosa.

compito della comunità

Insegniamo ad apprezzare e a vivere la regolarità per educare al rispetto e all'ordine della vita comune.

115. Per l'ammissione al noviziato la giovane deve essere libera dagli impedimenti previsti dal Can. 643 del Codice e:

requisiti di ammissione al noviziato

- godere di buona salute,
- manifestare indole adatta,
- vivere una dimensione personale di preghiera,
- dimostrare propensione per la vita comune,
- possedere spirito di servizio,

- aver acquisito la maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio della nostra Congregazione⁵¹.

È ammessa dalla Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio.

FORMAZIONE INIZIALE

116. Durante il periodo di formazione iniziale aiutiamo i nuovi membri ad incamminarsi gradualmente, sotto l'azione dello Spirito Santo, sulla strada della *sequela Christi*, secondo il nostro carisma e fine specifico, in castità, povertà e obbedienza. Avviamo ogni giovane al dono totale della propria vita a Dio, che deve essere amato sopra ogni cosa⁵² e servito in ogni sorella e fratello.

La indirizziamo ad un percorso costante di conversione che porti al rinnegamento di sé e al distacco da tutto ciò che non è in rapporto con il Regno di Dio.

Educhiamo la giovane a contemplare i misteri della Redenzione, a nutrirsi della Sacra Scrittura e dell'Eucarestia, ad approfondire le scienze sacre.

117. Alla giovane in formazione facciamo sperimentare la vita fraterna come luogo in cui apprendere l'arte del dono e della comunione. La aiutiamo ad acquisire le virtù vincenziane della semplicità, umiltà e carità perché possa assimilare

⁵¹cfr Can 642

⁵²cfr Can 573

l'identità carismatica e fare proprio il nostro stile di vita. Facciamo conoscere la storia e la realtà attuale della Congregazione.

1. Noviziato

118. Il noviziato dà ufficialmente inizio alla vita religiosa nell'Istituto⁵³. È il periodo insostituibile e privilegiato in cui la giovane, rispondendo alla chiamata di Dio con il dono di sé, si addentra nella vita religiosa della Congregazione, assumendone lo spirito con la mente e con il cuore.

Si apre alle esigenze dei consigli evangelici e della vita comunitaria, a spendersi per il Regno e ad una scelta sempre più responsabile, cosciente e fiduciosa.

119. Il noviziato dura due anni. La novizia deve essere libera da incarichi e studi non finalizzati alla formazione. Il primo anno è denominato *canonico* e deve essere trascorso nella casa del noviziato. Durante questo anno le assenze che superano i quindici giorni vanno recuperate; l'assenza di oltre tre mesi continui o interrotti rende invalido il noviziato⁵⁴. Il secondo è detto *costituzionale*; in esso la novizia può essere impegnata in esperienze apostoliche di breve durata, secondo le modalità definite nel Direttorio.

finalità

durata - sede

anno canonico

assenze durante l'anno canonico

anno costituzionale

⁵³cfr Can 646

⁵⁴cfr Can 649, §1

formazione alla consacrazione

formazione alla Congregazione

120. Durante il noviziato la giovane, guidata dalla Formatrice, approfondisce la propria formazione umana e religiosa, cura intensamente la vita spirituale, ascetica e carismatica, impara a vivere in spirito di fraternità. Alla novizia sono richieste apertura con la Formatrice e disponibilità ad un dialogo fondato sulla stima e la fiducia. Ciò la aiuta a stabilire un rapporto sincero e collaborativo, essenziale perché la formazione iniziale raggiunga il suo scopo.

obiettivi

strumenti

121. La Formatrice, secondo l'insegnamento del Vangelo e la spiritualità della Congregazione, aiuta la novizia a rendersi sensibile all'azione dello Spirito Santo e a coltivare un rapporto sempre più profondo con Cristo. La sostiene nell'impegno di ordinare e riorientare ogni legame materiale e affettivo alla libertà necessaria per amare secondo la sua vocazione. Con pazienza e fermezza la introduce allo spirito di abnegazione e alla pratica dei consigli evangelici; benevolmente la educa alla carità fraterna.

contenuti

122. Nella casa del noviziato deve essere presente una comunità costituita da sorelle perpetue, affinché le novizie imparino dall'esempio lo stile gioioso della preghiera, della vita fraterna e dell'apostolato. Nel caso in cui il noviziato sia inserito in una comunità numerosa, le novizie devono avere spazi specifici e una certa separazione dai membri della comunità. Per la validità del noviziato, il tra-

casa del noviziato e comunità

sferimento della sede e per tutte le facoltà concesse alla Superiora Generale ci si riferisce al Diritto Canonico⁵⁵ e al Diritto Proprio. cambio di sede

123. Prima della Professione temporanea la novizia cede a chi crede opportuno l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto dei beni patrimoniali che ha o che avrà⁵⁶. beni patrimoniali

124. La novizia non ritenuta idonea viene dimessa dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio. In caso di dubbio la Madre Generale, con il parere del suo Consiglio, può prolungare il noviziato, ma non più di sei mesi. dimissioni prolungamento

125. La novizia che si trova in punto di morte può anticipare la Prima Professione. Nel caso in cui recuperi la salute, la professione perde il suo valore e il noviziato va ripreso. In caso di morte la novizia defunta gode degli stessi suffragi delle professe e delle grazie spirituali concesse alle consacrate. caso di morte suffragi

126. Per l'ammissione alla Prima Professione si richiede che la novizia abbia:

- compiuto almeno 20 anni di età,
- portato a termine validamente il noviziato,
- ancorato la propria vita alla relazione stabile e profonda con Dio Padre,
- manifestato la capacità di seguire Cristo median-

requisiti di ammissione alla Prima Professione

⁵⁵cfr Can 647, §1⁵⁶cfr Can 668, §1

- te i voti e secondo il carisma,
- dimostrato fiduciosa docilità allo Spirito, che opera anche attraverso le mediazioni,
- acquisito, tramite la progressiva definizione della propria identità, un'attiva appartenenza alla Famiglia Religiosa,
- rivelato desiderio e capacità di contribuire alla vita fraterna,
- manifestato sensibilità ai bisogni altrui e capacità di dono,
- compreso di essere la prima responsabile della propria formazione.

2. Juniorato

127. Il tempo dello juniorato prepara progressivamente al dono totale e definitivo di sé a Dio. Ha lo scopo di verificare attivamente la coincidenza della vocazione personale con il carisma della Congregazione, tramite l'inserimento in una comunità locale e l'impegno graduale nelle attività apostoliche dell'Istituto.

finalità

128. La Prima Professione si emette per un anno ed è ritenuta valida se sono rispettati i seguenti requisiti:

validità
della Prima
Professione

- la Superiora Generale abbia ammesso liberamente la giovane con il consenso del suo Consiglio,
- la Professione sia espressa e venga emessa sen-

- za che ci sia violenza, timore grave o inganno,
- sia ricevuta dalla Superiora Generale o da una sua delegata⁵⁷.

129. Lo juniorato dura cinque anni. I voti si rinnovano annualmente e ogni volta ne deve essere fatta richiesta scritta alla Superiora Generale che, con il parere del suo Consiglio, può ammettere la candidata. Trascorsi i cinque anni la Superiora Generale, udito il parere del suo Consiglio, per motivi riconosciuti validi, può prolungare lo juniorato per un altro anno fino ad un massimo di quattro. Il tempo dello juniorato non può protrarsi oltre i nove anni⁵⁸.

durata

prolungamento

130. La Superiora Generale, o una sua delegata, riceve la Professione. La formula usata è la seguente:

“Io sr. M. generata nel battesimo, chiamata per vocazione da Dio Padre a seguire l'esempio di vita del Figlio Gesù e a diffondere il suo Amore guidata dallo Spirito, invitata a vivere in fraternità con voi sorelle e a donarmi in un servizio di carità costante, nelle tue mani Madre (Delegata della Superiora Generale) faccio voto per un anno (per sempre) di castità, povertà ed obbedienza.

formula di
Professione

Assumo il mio impegno di fronte alla Chiesa qui

⁵⁷cfr Can 656

⁵⁸cfr Can 657

rappresentata e alla comunità delle Sorelle Ministre della Carità, di cui prometto di osservare le Costituzioni.

A Maria Vergine, san Vincenzo de' Paoli, san Francesco di Sales e a voi sorelle chiedo di intercedere per me, affinché io possa mantenermi fedele e sappia donarmi con gioia per testimoniare il Vangelo, costruire il Regno di Dio e conseguire la perfetta carità”.

131. Con l'emissione dei voti la sorella diventa membro della Congregazione, si obbliga all'osservanza dei consigli evangelici e si impegna a configurare la propria vita a Cristo secondo le Costituzioni⁵⁹. Acquisisce voce attiva e viene inserita nelle attività apostoliche. L'impegno con cui si lega alla Famiglia Religiosa è di natura spirituale e morale, oltre che giuridica, ed è da lei liberamente assunto con Dio e con la Chiesa.

132. Lo juniorato è un tempo di formazione essenziale per avviare alla responsabilità personale. La neoprofessa completa la sua preparazione religiosa e culturale, ma soprattutto pone particolare attenzione alle esigenze proprie dell'identità di Sorella Ministra della Carità.

133. La junior è affidata alla Formatrice, la quale opera in stretta collaborazione con la Superiora lo-

⁵⁹cfr Can 654

cale della comunità in cui è inserita. La Superiora è per la giovane guida prudente e saggia e rende conto della sua condotta ogni volta che le viene richiesto.

134. Per l'ammissione alla Professione Perpetua si richiede che la junior abbia:

- compiuto almeno 25 anni di età,
- completato validamente lo juniorato,
- imparato a vivere in costante ricerca di Dio e del suo Regno,
- identificato in Cristo l'unico e definitivo sposo della propria vita,
- assunto i valori evangelici sotto la guida dello Spirito,
- maturato un rispettoso senso di appartenenza alla Famiglia Religiosa,
- instaurato rapporti di fraternità basati su un'effettiva intesa di mente e di cuore,
- dimostrato docilità nei confronti delle Superiori e delle varie situazioni della vita,
- acquisito uno stile di servizio responsabile, generoso e concreto,
- appreso ad equilibrare con serenità le dimensioni essenziali della vita consacrata.

135. Prima del termine dello juniorato, la giovane rivolge domanda di ammissione alla Professione Perpetua alla Superiora Generale, che liberamente può ammetterla con il consenso del suo Consiglio.

referenti

requisiti di ammissione alla Professione Perpetua

domanda di ammissione alla Professione Perpetua

diritti e doveri

voce attiva

responsabilità personale

La Formatrice e la Superiora locale presentano ciascuna una relazione completa. La junior ammessa trascorre un periodo di intensa preparazione spirituale.

testamento

136. Prima della Professione Perpetua la junior redige il proprio testamento, in forma civilmente valida, destinando liberamente i suoi beni presenti e futuri. Per modificarlo è necessaria la licenza della Superiora Generale.

voce attiva
e passiva

137. Con l'emissione della Professione Perpetua la sorella diviene membro effettivo della Congregazione; ha voce attiva e passiva e partecipa in tutto alla vitalità della Famiglia Religiosa.

FORMAZIONE PERMANENTE

finalità

138. La chiamata di Dio, che interpella ciascuna in ogni momento e in nuove circostanze, esige una formazione permanente⁶⁰, perché la vita religiosa non perda la sua identità, cresca con continuità e affronti le provocazioni della vita. Lo svolgimento abitudinario dei propri impegni, lo scontro con le proprie fragilità, l'evoluzione dell'età con le sue eventuali crisi, sono alcune delle sfide nel nostro cammino. Pertanto la formazione permanente è finalizzata ad alimentare la vita di consacrazione, tener vivo lo spirito del carisma e offrire un serio aggiornamento per meglio operare nel servizio apostolico.

⁶⁰cfr PI 67

139. Ognuna di noi è la prima e diretta responsabile della propria formazione. Rimaniamo dunque in costante atteggiamento di ricerca di Dio, di docilità all'azione dello Spirito Santo e di creativa fedeltà, lasciandoci plasmare dalla vita quotidiana. Tutte siamo tenute a perfezionare la nostra formazione umana, dottrinale, apostolica e, secondo le possibilità di ciascuna e le necessità della Congregazione, anche quella culturale e professionale.

responsabilità
personale

ambiti

140. La Congregazione promuove la formazione continua con incontri formativi e possibilità di partecipare a corsi di aggiornamento. La Superiora Generale designa, col parere del suo Consiglio, una sorella responsabile per ogni area geografica, che programmi le varie iniziative e proposte⁶¹.

corsi
incaricata

FORMATRICI

141. Dio Padre è il primo Formatore di chi si consacra a Lui. In quest'opera Egli si serve della mediazione umana. La formazione è dunque partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore delle giovani i sentimenti del Figlio. Le Formatrici devono perciò essere persone umili, esperte nel cammino della ricerca di Dio, capaci di mostrare la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si realizza⁶².

definizione

⁶¹cfr PI 71

⁶²cfr VC 66

142. Le Formatrici sono nominate dalla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, secondo le modalità stabilite nel Direttorio.

Devono avere almeno cinque anni di voti perpetui. Ad esse sono richieste qualità adeguate all'importanza dell'incarico. Pertanto, oltre ad un'autentica esperienza di Dio e una solida vita spirituale, è bene che abbiano:

- temperamento equilibrato,
- capacità umane di intuito e di accoglienza,
- conoscenza e incarnazione del carisma,
- esperienza apostolica e comunitaria,
- preparazione e competenza culturale,
- comprensione del mondo giovanile.

Devono inoltre manifestare buona volontà e un vero affetto per le giovani loro affidate⁶³.

143. Ad ogni Formatrice assicuriamo un'adeguata preparazione umana e spirituale e disponibilità di tempo per dedicarsi al proprio incarico.

La Formatrice guida le formande offrendo un solido nutrimento dottrinale e pratico.

Inoltre, attraverso un dialogo personale, diretto e regolare, ha il compito di:

- conoscere ogni giovane più da vicino,
- discernere l'autenticità della chiamata alla vita religiosa,
- aiutare a crescere e radicarsi nel rapporto personale con Dio,

⁶³cfr PI 31

- accompagnare e verificare il cammino formativo,
- valutare se è adatta alla Congregazione⁶⁴.

144. Ogni Formatrice deve presentare periodicamente il progetto di formazione, da svolgere secondo i tempi stabiliti nel Direttorio e secondo la *Ratio Formationis*. Il progetto, per poter essere attuato, deve essere approvato dalla Superiora Generale con il parere del suo Consiglio.

progetti di
formazione

145. Le Formatrici, come membri della comunità, dipendono dalla Superiora locale per quanto riguarda l'andamento ordinario della casa.

dipendenza

Riguardo all'incarico formativo invece dipendono dalla Superiora Generale e dalla Superiora di Delegazione.

146. Tra la Superiora della casa e la Formatrice sono necessarie comprensione e collaborazione; devono dare testimonianza di vera fraternità alle giovani sorelle.

collaborazioni

È bene che in alcuni particolari ambiti le Formatrici si facciano aiutare da persone competenti, pur mantenendo la piena responsabilità circa la formazione e la direzione delle sorelle.

⁶⁴cfr PI 30, Can 652

7 SEPARAZIONE DEI MEMBRI DALLA CONGREGAZIONE

“ Quelle, che s’intepidissero nell’osservanza delle Costituzioni, e si rendessero incorreggibili agli avvisi, possano uscire compito l’anno del Voto, ò possano essere licenziate prima, acciò non s’introducca nelle altre rilasciatezza”⁶⁵.

PASSAGGI TRA ISTITUTI

147. Una professa di voti perpetui può passare dal nostro Istituto ad un altro o viceversa, osservando le norme del Codice di Diritto Canonico. Per passaggi ad Istituti secolari o a Società di vita apostolica è necessaria la licenza della Santa Sede⁶⁶.

passaggi tra
istituti

altri passaggi

ASSENZE

148. Le assenze delle professe temporanee o perpetue dalla comunità devono essere autorizzate secondo quanto stabilito dal Diritto Universale e dal Diritto Proprio. È compito della Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, legittimare le assenze motivate da giusta causa fino ad un massimo di un anno, ad eccezione dei casi di infermità della sorella, studio o apostolato da svolgere a nome della Congregazione⁶⁷, per i quali il periodo può essere più lungo.

permessi di
assenza

assenze
prolungate

⁶⁵Costituzioni 1733, Capo XV

⁶⁶cfr Cann 684, 685

⁶⁷cfr Can 665

ESCLAUSTRAZIONE

149. Per cause gravi la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, può concedere, solo alle sorelle di voti perpetui, indulto di esclaustrazione fino ad un massimo di tre anni. Richieste di un tempo più lungo o di eventuali proroghe dopo i tre anni devono essere autorizzate dalla Santa Sede⁶⁸.

esclaustrazione
richiesta

150. Per motivi gravi, fatta salva l’equità e la carità, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, può richiedere alla Santa Sede di imporre l’esclaustrazione ad una sorella di voti perpetui.

esclaustrazione
imposta

USCITE

151. La sorella professa che, per motivi molto gravi e seriamente valutati davanti a Dio e con la Superiora, decide di lasciare la Congregazione, può farlo secondo le modalità stabilite dal Codice di Diritto Canonico. La junior che sceglie di lasciare la Congregazione può farlo liberamente se è alla scadenza dei voti, altrimenti facendo domanda di indulto alla Superiora Generale, che può concedere la dispensa dei voti con il consenso del suo Consiglio⁶⁹. Per le sorelle perpetue la dispensa deve essere sottoposta dalla Superiora Generale alla Santa Sede.

sorelle
juniores

sorelle
perpetue

⁶⁸cfr Can 686

⁶⁹cfr Can 688

DIMISSIONI

dimissioni **152.** Se motivi gravi, saggiamente valutati e per i quali si è intensamente pregato, rendono necessaria la dimissione di una sorella di voti temporanei prima della scadenza, oppure di una sorella di voti perpetui, la Superiora Generale e le sue Consigliere decidono collegialmente secondo i Canoni dal 695 al 700 del Diritto Canonico. I casi di espulsione *ipso facto* sono regolati dal Canone 694.

aiuti **153.** La sorella, che per qualsiasi motivo esce dalla Congregazione o viene dimessa, non ha diritto ad alcun compenso per il lavoro svolto durante la sua permanenza; tuttavia, la si aiuterà con carità ad inserirsi di nuovo nel contesto sociale⁷⁰.

⁷⁰cfr Can 702

8 GOVERNO

“ Come l’Anima, (...), comparta la sua assistenza, moto, ed’azione a tutte le parti del Corpo, così la Madre deve animare con la Sua Carità, e zelo tutte le altre Sorelle, dando Vita con la sua Cura, et esempio alla Santa unione, reciproca Carità, perfetta osservanza delle Costituzioni, ed a tutte le Virtù, che devono fiorire in questo Jstituto ”⁷¹.

154. Riconosciamo che tutte le autorità costituite nella Chiesa Cattolica vengono da Dio⁷².

Siamo pertanto particolarmente fedeli al Sommo Pontefice, al quale siamo tenute ad obbedire anche a motivo del voto. Come testimonianza concreta dell’amore alla Chiesa, seguiamo il suo Magistero e quello dei Vescovi⁷³.

autorità
costituita
da Dio

obbedienza
alla Chiesa

155. Ogni autorità nella vita consacrata è prima di tutto un’autorità spirituale. Pertanto ogni Superiora coltiva un cuore orante, una familiarità quotidiana con la Parola e le Costituzioni per esercitare con vera carità il suo mandato. Attraverso l’ascolto e la lettura dei segni dei tempi è chiamata a cogliere l’azione con cui lo Spirito Santo vuole realizzare in ogni sorella il progetto carismatico⁷⁴.

natura
dell’autorità

156. Ogni Superiora compie il suo ministero in atteggiamento di umile servizio sull’esempio di Cri-

⁷¹Costituzioni 1733, Capo XXII

⁷²cfr Rm 13,1

⁷³cfr FT 13, f

⁷⁴FT 13

conformazione a Cristo

compiti dell'autorità

sto, che non è venuto per essere servito ma per servire⁷⁵. Ha la responsabilità di mantenere vivo lo spirito della Congregazione, curando la formazione e il bene delle sorelle, favorendo l'unità nella vita comunitaria, promuovendo le opere apostoliche secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi, in conformità al carisma ricevuto.

157. Guida le sorelle animandole ad una vita comunitaria che sia davvero fraterna, basata sull'identica dignità derivante dall'essere figlie di Dio chiamate allo stesso carisma. Ascolta volentieri le sorelle e promuove l'unione delle loro forze per il bene della Famiglia Religiosa e della Chiesa, pur rimanendo ferma la sua autorità di decidere e di disporre ciò che si deve fare⁷⁶.

dovere di obbedienza

158. È nostro dovere sottometterci in spirito di fede e di amore alle Superiori legittimamente costituite. Svolgiamo con accuratezza i compiti che ci assegnano e siamo aperte ad un dialogo propositivo, contribuendo così all'edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio⁷⁷.

STRUTTURA DELLA CONGREGAZIONE

159. La Congregazione è un'unica Famiglia Religiosa, presieduta dalla Superiora Generale con il

⁷⁵cfr Mc 10,45

⁷⁶cfr PC 14

⁷⁷cfr PC 14

suo Consiglio, articolata in Delegazioni e comunità locali. Questa struttura permette alla Congregazione di diffondersi conservando al meglio il proprio spirito e carisma e di compiere più efficacemente il servizio apostolico.

160. Nella Congregazione l'autorità suprema è esercitata dal Capitolo Generale in modo straordinario e collegiale. In modo ordinario è esercitata personalmente dalla Superiora Generale coadiuvata dal suo Consiglio. Da lei dipendono le Superiori di Delegazione, con i loro Consigli, e tutte le Superiori locali, con i rispettivi Consigli.

CAPITOLO GENERALE

161. Il Capitolo Generale è l'assemblea straordinaria rappresentativa di tutti i membri della Congregazione. Ha funzione elettiva, normativa, di verifica, di progetto e di animazione.

162. Il Capitolo Generale ordinario si celebra ogni sei anni o quando resta vacante la carica della Superiora Generale. Può venire convocato a carattere straordinario dalla Superiora Generale per particolari motivi e, in tal caso, si richiede il consenso del Consiglio. Il Capitolo Generale si svolge secondo le norme del Diritto Proprio e del Diritto Canonico.

163. Al Capitolo Generale compete incrementare la vitalità spirituale, fraterna ed apostolica della Con-

struttura

autorità straordinaria e ordinaria

funzioni

tempi

Capitolo straordinario

- competenze
- gregazione, occupandosi:
- della custodia del patrimonio carismatico: natura, fine, indole e tradizioni,
 - dello stato e della struttura dell'Istituto,
 - delle nuove proposte per il periodo successivo,
 - delle elezioni della Superiora Generale e del suo Consiglio,
 - degli affari più importanti,
 - dell'emanazione di norme che tutte sono tenute ad osservare⁷⁸.

1. Preparazione

164. Un anno prima della celebrazione del Capitolo, la Superiora Generale, mediante circolare:

- indizione
- annuncia il tempo in cui si svolgerà il Capitolo,
 - indica il numero e la data di elezione delle sorelle che ne faranno parte,
 - invita tutte le sorelle a presentare proposte da discutere in Capitolo e a pregare per il suo buon svolgimento.

165. Almeno sei mesi prima dell'inizio del Capitolo, la Superiora Generale comunica:

- indicazioni specifiche
- le modalità di apertura,
 - il tema,
 - la data,
 - il luogo di convocazione.

⁷⁸cfr Can 631

2. Membri del Capitolo

166. Il Capitolo Generale è costituito da *membri per ufficio* e *membri per elezione*. Sono membri per ufficio:

- la Superiora Generale,
- le Consigliere Generali,
- la Segretaria Generale,
- l'Economa Generale,
- le Superiori di Delegazione.

membri per ufficio

167. I membri per elezione sono scelti a voto segreto in numero superiore almeno di una unità a quelli per ufficio. Possono esercitare il diritto di voce attiva tutte le professe, comprese le juniores. Il diritto di voce passiva è limitato alle sorelle di voti perpetui, secondo quanto stabilito dal Direttore. Non hanno diritto di voce attiva e passiva le sorelle in stato di escaustrazione, quelle che hanno chiesto di uscire dall'Istituto e quelle riconosciute, con certificato medico, incapaci di intendere e di volere.

membri per elezione

requisiti

casi particolari

168. Se dall'esito delle elezioni risulta mancante la rappresentatività di qualche realtà congregazionale, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, può nominare uno o due membri capitolari aggiuntivi.

membri aggiuntivi

169. Le Capitolari per ufficio che, per gravi e comprovati motivi, non possono partecipare al Capito-

sostituzioni lo, non sono sostituibili. Le Capitolari elette invece sono sostituite dalle sorelle che hanno riportato il maggior numero di voti dopo i membri eletti. Nel caso in cui una capitolare, per qualunque esigenza, si assenti durante il Capitolo, non viene sostituita.

3. Capitolo in atto

presidenza **170.** Presiede il Capitolo la Superiora Generale in carica fino alla nomina della nuova Superiora, che assumerà la presidenza del Capitolo dopo l'accettazione dell'incarico.

validità Per la validità degli atti del Capitolo si richiede che siano presenti almeno 2/3 delle sorelle Capitolari; tutte però devono essere state convocate.

proposte Ogni sorella o comunità può sottoporre al Capitolo le proprie proposte facendole pervenire per iscritto⁷⁹, possibilmente prima del suo inizio.

relazioni generali **171.** La Superiora Generale, o in sua mancanza la Vicaria, ha il compito di redigere e presentare al Capitolo la relazione riguardante:

- lo stato della Congregazione,
- le persone,
- la vita religiosa,
- le comunità,
- l'apostolato,
- la formazione,
- la pastorale vocazionale.

⁷⁹cfr Can 63, §3

L'Economa Generale presenta una relazione sulla situazione economica della Congregazione. Entrambe le relazioni devono essere preventivamente approvate con il parere del Consiglio Generale. Anche le Superiori di Delegazione e le Econome di Delegazione devono presentare una relazione con simile struttura, approvata dal proprio Consiglio, relativa alla Delegazione di appartenenza.

relazioni delle Delegazioni

172. Il Capitolo affronta gli affari più importanti che sono:

- studiare come mantenere e far progredire la Famiglia Religiosa nello spirito dei Fondatori, del carisma e delle Costituzioni,
- verificare, aggiornare e progettare le strutture dell'Istituto,
- trattare della formazione iniziale e permanente, aggiornando la *Ratio Formationis*,
- cercare i mezzi più adeguati per promuovere e disciplinare la vita religiosa,
- valutare e aggiornare le attività apostoliche,
- stabilire norme per le questioni economiche e per altre di notevole importanza.

affari più importanti

173. Per lo studio di particolari problemi o argomenti la Superiora Generale, con il parere del suo Consiglio, può chiamare in Capitolo alcuni esperti, religiosi o laici, privi di voce attiva e passiva, per sentire la loro opinione.

interventi esterni

modalità delle votazioni

174. Tutte le delibere del Capitolo vengono assunte con votazione segreta e con maggioranza assoluta dei voti, ad eccezione di quelle riguardanti le Costituzioni e il Direttorio.

modifiche alle Costituzioni e al Direttorio

175. È facoltà esclusiva del Capitolo Generale modificare gli articoli delle Costituzioni e del Direttorio. Ogni variazione necessita dei 2/3 dei voti delle Capitolari. Per le Costituzioni è richiesta l'approvazione della Santa Sede. I nuovi testi entrano in vigore dopo la loro ufficiale promulgazione e diffusione. È possibile ricorrere alla Santa Sede per richiedere interpretazioni autentiche di articoli di dubbia comprensione.

requisiti del voto

176. Ogni Capitolare in coscienza ha il dovere, davanti a Dio, di eleggere coloro che ritiene più idonee al governo della Congregazione, senza lasciarsi influenzare da opinioni altrui, interessi personali o condizionamenti culturali. Il voto deve essere: libero, segreto e certo, secondo quanto stabilito dal Diritto Canonico⁸⁰.

pareri sulle candidate

177. Per salvaguardare la libertà e la spontaneità del voto è proibito procurare direttamente o indirettamente voti per sé o per altre; tuttavia le Capitolari possono scambiarsi opinioni e informazioni sulle possibili candidate alle differenti cariche.

⁸⁰cfr Can 172

178. Tutte le elezioni alle cariche generalizie si fanno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta nei primi due scrutini. Nel caso di un terzo scrutinio, la votazione verte fra le due candidate che nel secondo hanno avuto il maggior numero di voti. Se sono più di due, la scelta è tra le due più anziane di Professione, le quali hanno voce passiva ma non attiva. Qualora anche nel terzo scrutinio ci sia parità, risulta eletta la più anziana di Professione, oppure di età se hanno emesso la Professione nella stessa data⁸¹.

metodo di elezione

4. Elezione della Superiora Generale

179. Al servizio di Superiora Generale deve essere designata una sorella con almeno dieci anni di Professione Perpetua e 40 anni di età. Deve:

- essere religiosa di intensa preghiera e di ricca vita interiore,
- essere umile, prudente ed avveduta,
- avere solida esperienza di vita comunitaria e apostolica,
- possedere capacità di ascolto, di dialogo e senso di collaborazione,
- manifestare larghezza di vedute e coraggio nelle iniziative.

requisiti

180. La Superiora Generale è eletta per un sessennio e il suo mandato decorre da un Capitolo all'altro. Può essere rieletta per un secondo man-

durata del mandato

⁸¹cfr Can 119, §1

dato consecutivo. Per un eventuale terzo e ultimo sessennio consecutivo sono richiesti i 2/3 dei voti⁸² nei primi due scrutini. In questo caso occorre postulare la dispensa presso la Santa Sede⁸³. Se i 2/3 non vengono raggiunti, la sorella non può più essere votata fino al Capitolo successivo. La carica di Superiora Generale è incompatibile con tutte le altre.

rielezioni
possibili

181. La decana del Capitolo chiede alla sorella eletta la disponibilità ad accettare il servizio che le Capitolari vogliono affidarle. Solo dopo la sua risposta affermativa può essere dichiarata legittimamente eletta⁸⁴. Se all'incarico di Superiora Generale viene eletta una sorella assente, si convoca subito l'interessata; il Capitolo rimane sospeso fino al suo arrivo.

intimazione

eletta assente

5. Elezioni delle Consigliere Generali

182. Le elezioni delle quattro Consigliere Generali si svolgono in scrutini distinti. Possono essere elette sorelle con almeno cinque anni di voti perpetui e 35 anni di età. La prima Consigliera eletta assume la carica di Vicaria Generale. Se viene eletta Consigliera una sorella non presente in Capitolo, la si convoca immediatamente, ma non si interrompono i lavori.

requisiti

Vicaria
Generale

eletta assente

⁸²cfr Can 181

⁸³cfr Can 180

⁸⁴cfr Can 177

183. La carica delle Consigliere dura sei anni, scadendo quando scade la Superiora Generale. L'incarico di Consigliera può essere rinnovato. Per assicurare una maggior dinamicità di governo, è bene inserire sempre qualche nuovo membro nel Consiglio Generale.

durata
del mandato

6. Chiusura del Capitolo Generale

184. Il Capitolo Generale non ha limiti di tempo, tuttavia non deve essere protratto oltre il necessario. Esaurita la discussione di tutti gli affari, il Capitolo decreta la propria conclusione con un ultimo voto a maggioranza assoluta.

voto conclusivo

Tutte le sorelle Capitolari hanno il dovere di mantenere il segreto su quanto si è svolto o trattato, anche dopo il Capitolo.

segreto

ASSEMBLEA INTERCAPITOLARE

185. A metà del suo mandato la Superiora Generale, con il parere del suo Consiglio, indice l'Assemblea intercapitolare che ha il fine di verificare il cammino percorso e di progettare il successivo triennio. Vi partecipano i membri per ufficio e le sorelle nominate dalla Madre Generale con il parere del suo Consiglio, in rappresentanza delle varie realtà della Congregazione.

finalità

partecipanti

186. La Superiora Generale e l'Economa Generale presentano all'Assemblea intercapitolare una relazione di aggiornamento sullo stato della Congre-

relazioni

gazione e dell'economia dell'Istituto. Le Superiori di Delegazione e le rispettive Econome presentano una relazione sull'andamento delle Delegazioni.

CARICHE GENERALIZIE

1. Superiora Generale

187. La Superiora Generale ha il compito di servire la Congregazione mantenendo viva in essa la fedeltà a Dio, al Vangelo, al carisma e alle Costituzioni. È suo dovere assicurare che siano osservate le direttive del Pontefice e della Santa Sede, diffondendo la conoscenza e il rispetto dei documenti da essi emanati⁸⁵.

compiti

188. La Superiora Generale si affida alla preghiera per saper agire con fermezza e amabilità; promuove mediante una carità operante l'unione, la concordia e la collaborazione tra le sorelle. In tutto e sempre cerca di rispondere alle attese della Congregazione e della Chiesa. Con il suo Consiglio redige un progetto triennale di attuazione del mandato capitolare e degli obiettivi di crescita e azione individuati, in collaborazione con le Delegate e le Formatrici.

progetto triennale

189. La Superiora Generale s'interessa con frequenza delle sorelle e delle giovani in formazione, per animarle ed esortarle a proseguire nella se-

⁸⁵cfr Can 592, §2

quela di Cristo con fedeltà e amore.

È suo compito seguire direttamente le comunità locali mediante circolari, comunicazioni, visite ordinarie e visite canoniche-fraterne.

attenzione alle comunità

190. La Superiora Generale, nel rispetto del Diritto Proprio, ha la potestà ordinaria propria e immediata di conferire incarichi che riguardano l'intera Congregazione e le singole comunità; può trasferire le sorelle da una comunità all'altra e nominare le responsabili delle opere apostoliche.

poteri

191. La visita canonica-fraterna può essere realizzata dalla Superiora Generale o da una Visitatrice da lei delegata. Si effettua seguendo le modalità stabilite dal Direttorio.

visita canonica-fraterna

Ha lo scopo di conoscere i membri della Congregazione, le comunità e gli ambiti di apostolato. Serve a promuovere la vita religiosa nelle comunità locali e nelle sorelle, a tenere vivo il legame di fraternità e ad animare l'opera apostolica.

192. È competenza della Santa Sede accettare l'eventuale richiesta di dimissioni della Superiora Generale o accogliere la domanda di rimozione inoltrata dal Consiglio Generale, secondo le modalità stabilite dal Diritto Canonico.

dimissioni
rimozione

Al decadere della Superiora Generale, tutte le altre cariche generalizie restano valide fino al Capitolo e poi decadono.

2. Consiglio Generale

- 193.** Il Consiglio Generale è composto da quattro Consiglieri che hanno il compito di coadiuvare la Superiora Generale nell'esercizio delle sue funzioni, dando testimonianza di fraterna unità. Devono essere religiose di vita coerente, con vero senso di appartenenza, fedeltà al carisma, spirito di preghiera, amore per le sorelle. Devono mostrare capacità di attiva e responsabile collaborazione ed essere in grado di compiere adeguatamente gli impegni loro affidati.
- 194.** Il Consiglio Generale è convocato e presieduto regolarmente dalla Superiora Generale, o in sua assenza dalla Vicaria. Le Consiglieri hanno tutte diritto e dovere di esprimere il loro consenso o parere, secondo i casi previsti dal Diritto Canonico e Proprio. Le sorelle particolarmente competenti in un determinato settore, su invito della Superiora Generale, possono partecipare alla riunione di Governo come consulenti, senza diritto di voto.
- 195.** La Superiora Generale sottopone le proprie proposte al Consiglio, perché esprima il suo consenso o parere. Le questioni che richiedono il consenso sono approvate se ricevono almeno tre voti a favore. La Superiora non ha diritto di voto e ogni sua azione senza il consenso è invalida. Le proposte che richiedono il parere non obbligano la Superiora Generale a seguirlo, pur essendo necessario
- compito
- requisiti
- riunioni di Consiglio
- consulenze esterne
- modalità di decisione

che non se ne discosti senza una valida ragione⁸⁶. Tutte le norme del Diritto Canonico e Proprio devono essere diligentemente osservate.

196. Il Consiglio è chiamato a dare il proprio consenso nei seguenti casi, oltre che in quelli determinati dal Diritto Canonico:

- convocazione di un Capitolo Straordinario o differimento di quello ordinario nei limiti stabiliti dal Direttorio,
- nomina di uno o due membri capitolari aggiuntivi,
- nomina della Segretaria Generale e dell'Economa Generale,
- accettazione delle dimissioni dalla carica di una Consigliera Generale o della Segretaria o dell'Economa e nomina della sostituta,
- erezione ad experimentum, modifica e soppressione di una Delegazione,
- nomina della Superiora di Delegazione, delle sue Consiglieri e dell'Economa di Delegazione,
- nomina delle Legali rappresentanti,
- nomina delle Superiori locali e delle Formatrici,
- ammissione al noviziato, alla Prima Professione e alla Professione Perpetua,
- dimissione di una novizia,
- concessione della dispensa dei voti alla junior che ne faccia richiesta,
- concessione del permesso di assenza o dell'indulto di esclaustrazione ad una religiosa,

decisioni per consenso

⁸⁶cfr Can 127

- richiesta alla Santa Sede di imposizione dell'esclusione ad una sorella di voti perpetui,
- riammissione di una novizia o professa uscita legittimamente,
- ammissione di suore provenienti da altri Istituti e concessione ad una sorella di voti perpetui di passare ad un altro Istituto,
- rimozione, per gravi motivi, di qualunque sorella dal suo incarico, secondo quanto prescritto dal Direttorio,
- erezione, trasferimento o chiusura delle case di formazione od altre case,
- definizione dei limiti dell'amministrazione ordinaria e straordinaria,
- definizione dei beni che compongono il patrimonio stabile,
- decisioni in merito alle operazioni di beni immobili e a quelle finanziarie di una certa entità,
- decisione di alienare beni o contrarre debiti.

197. Le Consigliere Generali devono esprimere il loro parere ogni volta che il Diritto Canonico lo richiede e nelle seguenti situazioni:

- determinazione delle modalità di indizione del Capitolo Generale ordinario,
- approvazione delle relazioni per la Santa Sede e di quelle da presentarsi al Capitolo,
- invito di esperti in Capitolo per trattare temi particolari,
- indizione dell'Assemblea intercapitolare e nomina dei suoi membri,

decisioni
per parere

- nomina delle Econome locali,
- nomina di una o più Visitatrici,
- nomina delle responsabili della Formazione permanente,
- trasferimento di una sorella,
- approvazione dei progetti di formazione delle diverse tappe,
- accettazione o rifiuto della richiesta di entrata in aspirandato o postulato rivolte alla Superiora Generale,
- prolungamento del noviziato,
- rinnovazione dei voti delle juniores,
- prolungamento dello juniorato,
- determinazione dell'aiuto da offrire a chi lascia la Congregazione,
- permesso alla sorella che per giuste cause, esaminate e riconosciute valide, chiede di rinunciare alla sua parte di beni patrimoniali a titolo gratuito.

198. Le Consigliere Generali possono essere deposte dal loro ufficio per cause gravi. In caso di decesso, rimozione o rinuncia per giusti motivi, la Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, nomina una Consigliera sostituita fino alla celebrazione del successivo Capitolo.

rimozioni

rinunce

3. Vicaria Generale

199. È compito della Vicaria Generale aiutare con saggezza e responsabilità la Superiora Generale

funzioni

a guidare la Congregazione. Deve perciò ricercare con lei l'unità di mente e di cuore ed essere sollecita nell'eseguire con fedeltà le sue direttive. Quando la Madre è assente dalla sede o ha degli impedimenti, la sostituisce seguendo la sua stessa linea d'azione e tenendola costantemente informata. La Vicaria non può rivestire altre cariche generalizie.

cariche vacanti

200. Nel caso in cui rimanga vacante l'ufficio della Superiora Generale, la Vicaria ne assume la carica fino al successivo Capitolo, che deve convocare affinché sia celebrato entro sei mesi. Se viene a mancare la Vicaria Generale, la seconda Consigliera prende il suo posto e così di seguito.

4. Segretaria Generale

requisiti

201. La Segretaria Generale è scelta dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio nella prima riunione. Può essere una delle Consigliere elette oppure un'altra sorella di voti perpetui, che abbia doti di rettitudine, diligenza e prudenza. Nel caso che non sia Consigliera Generale deve partecipare alle sedute del Consiglio per redigerne il verbale, senza diritto di voto e con obbligo di rispettare il segreto su quanto viene discusso.

202. La Segretaria Generale svolge per la Congregazione una funzione notarile, a garanzia della validità degli atti emanati. E' suo dovere essere di valido aiuto alla Superiora Generale nella cor-

funzioni

rispondenza relativa al Governo della Congregazione. Con lei predispone l'ordine del giorno da trattare in Consiglio e si occupa di verbalizzare gli incontri. La Segretaria è responsabile della redazione della cronaca della Congregazione e dell'organizzazione dell'Archivio Generale.

5. Economa Generale

requisiti

203. Il compito di Economa Generale deve essere affidato ad una sorella di voti perpetui, con i requisiti di età e di Professione richiesti per le Consigliere Generali. Deve avere buon spirito religioso, essere prudente, saggia e competente. La nomina dell'Economa Generale spetta alla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio nella prima riunione. Può essere un membro del Consiglio e rimane in carica quanto la Superiora Generale; può essere riconfermata.

Se non è Consigliera, è convocata alle riunioni del Consiglio Generale quando si trattano argomenti economici e ogni volta che se ne veda la necessità, senza diritto di voto.

funzioni

204. L'Economa Generale si occupa dell'amministrazione dei beni temporali della Congregazione, in diretta dipendenza dalla Superiora Generale. Ha l'obbligo di aggiornarsi sulle leggi civili ed ecclesiastiche che interessano il suo ufficio, per agire sempre in piena regolarità.

visite **205.** Deve essere precisa nell'amministrazione e tenere con ordine i registri inerenti al suo ufficio. Aggiorna la Superiora Generale e il suo Consiglio sulla situazione economica e patrimoniale della Congregazione, secondo i modi e i tempi stabiliti nel Direttorio. Visita le case della Congregazione per esaminarne accuratamente l'amministrazione e darne poi relazione alla Superiora Generale.

DELEGAZIONI

definizione **206.** La Delegazione è una parte della Congregazione che raggruppa le comunità locali presenti in una circoscritta area geografica.

erezione È eretta, modificata o soppressa dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, secondo i criteri stabiliti dal Direttorio.

soppressione Possono essere create più Delegazioni in un'unica area geografica.

1. Superiora di Delegazione

durata carica **207.** Ogni Delegazione, come parte della Congregazione, è retta dalla Superiora Generale la quale delega alcuni suoi poteri, secondo quanto stabilito dal Direttorio e dal Regolamento di Delegazione, ad una sorella denominata *Superiora di Delegazione*. La sua carica dura normalmente tre anni e può essere rinnovata per altri due trienni consecutivi. Viene nominata dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio, previa consultazione delle sorelle della Delegazione. Deve avere almeno cinque anni di voti perpetui e 35 anni di età.

requisiti

È necessario che abbia profondo spirito di preghiera e di comunione, forte senso di appartenenza alla Famiglia Religiosa, concreta collaborazione e dipendenza dalla Superiora Generale, apertura di mente e solida esperienza di vita comunitaria ed apostolica.

208. L'incarico di Superiora di Delegazione è incompatibile con tutte le altre cariche o uffici interni o esterni alla Congregazione. La Superiora di Delegazione non è un Superiore maggiore e se oltrepassa i limiti della sua delega riguardo alle cose o alle persone, agisce invalidamente⁸⁷.

limitazioni

2. Consiglio di Delegazione

209. La Superiora di Delegazione è coadiuvata dal Consiglio di Delegazione composto da tre membri. Devono avere almeno cinque anni di voti perpetui e 35 di età. Le Consigliere restano in carica quanto la Superiora di Delegazione e possono essere rinominate. La loro nomina spetta alla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio, previa consultazione delle sorelle della Delegazione. Una delle Consigliere, scelta dal Consiglio di Delegazione, svolge la funzione di Segretaria.

requisiti

durata carica

Segretaria di Delegazione

3. Economa di Delegazione

210. L'Economa della Delegazione è nominata dalla Superiora Generale con il consenso del suo

⁸⁷cfr Can 133, §1

Consiglio. Per i criteri di elezione e le mansioni ci si riferisce alle norme relative all'Economa Generale, limitandole all'esclusiva dimensione della Delegazione. Dipende dalla Superiora di Delegazione e fa riferimento all'Economa Generale. Qualora non fosse nominata come Consigliera di Delegazione, partecipa agli incontri del Consiglio ogni volta che le è richiesto, senza diritto di voto.

211. La Superiora di Delegazione e le Consigliere possono rinunciare al proprio incarico, facendone richiesta alla Superiora Generale.

rinuncia
della Superiora
o Consigliere

Per gravi e comprovati motivi la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, può deporre dalla sua funzione la Superiora di Delegazione prima della scadenza del suo incarico o ridurne la potestà. Lo stesso può avvenire per i membri del Consiglio di Delegazione e per l'Economa di Delegazione.

rimozione

COMUNITÀ LOCALI

1. Superiora locale

212. La Superiora locale è nominata, previa opportuna consultazione delle sorelle, dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio. Deve avere almeno tre anni di voti perpetui. Dura in carica tre anni.

requisiti

durata

Sentito il parere delle sorelle della casa, può esse-

re rinominata per un secondo triennio consecutivo. Per un terzo triennio occorrono particolari ragioni. È preferibile che la sua carica non si prolunghi oltre in modo ininterrotto.

213. La Superiora locale governa e guida le sorelle secondo le Costituzioni e il Direttorio, le direttive della Superiora Generale e del Capitolo. Svolge il suo compito in collaborazione con il Consiglio e l'Economa di casa. Animata da carità, umiltà e grande fiducia, valorizza il contributo di ciascuna sorella.

funzioni

Nella preghiera e nell'ascolto aperto della comunità, cerca di comprendere i disegni di Dio per il bene comune e per una fedele attuazione dello spirito della Congregazione.

214. La Superiora anima la vita religiosa ed apostolica della comunità. Vigila sull'impegno delle sorelle, aiutandole a conoscere e a compiere la volontà di Dio, soprattutto cura la crescita delle più giovani.

animazione
comunitaria

Si preoccupa di responsabilizzare ogni sorella alla vita comune e di mantenere vivi e leali i rapporti fraterni, favorendo lo spirito di famiglia. Ravviva la comunità con la sua presenza nel lavoro, nella preghiera e nei momenti di sollievo; cerca un dialogo fiducioso con tutte⁸⁸.

⁸⁸cfr FT 20

- 215.** È compito della Superiora locale assegnare gli incarichi secondari della comunità, in accordo con il suo Consiglio.
 Coordina inoltre le varie competenze relative agli apostolati, nel rispetto dei ruoli e secondo il Diritto Proprio, cercando di suscitare senso di responsabilità⁸⁹.
- 216.** Alla Superiora è richiesto di essere attenta, premurosa e materna nel procurare, nella giusta misura, quanto necessita alle sorelle; vigila sulla salute di tutte e specialmente ha cura delle più deboli e delle anziane.
- 217.** La Superiora vive con le sorelle il momento dell'incontro di comunità, secondo quanto definito nel Direttorio.
 Stabilisce, con la loro attiva partecipazione, il progetto annuale di vita comunitaria che definisce gli obiettivi e la metodologia del cammino di approfondimento e di incarnazione del carisma.
- 218.** La Superiora sceglie, assieme al proprio Consiglio di casa, i predicatori dei ritiri mensili. Deve inoltre essere diligente e sollecita nel garantire la presenza del confessore ordinario secondo quanto definito dal Direttorio.

⁸⁹cfr FT 25

- 219.** La Superiora informa regolarmente la Superiora Generale o la Superiora di Delegazione di quanto avviene di rilevante nella sua comunità. Tiene aggiornato il libro delle cronache e, al termine del suo mandato, redige una relazione su quanto ha svolto e sul cammino vissuto dalla comunità, da trasmettere alla Superiora Generale.
 cronache
 relazione di fine mandato
- 220.** Ciascuna di noi è tenuta a collaborare attivamente e lealmente con la Superiora con fiducia, rispetto, obbedienza e dipendenza, per una serena vita di famiglia e un buon svolgimento dell'opera apostolica.
 collaborazione e dipendenza
- ## 2. Consiglio locale
- 221.** Il Consiglio locale ha il compito di supportare e di collaborare con la Superiora nell'esercizio delle sue funzioni. Deve essere costituito in tutte le comunità ed è composto da sorelle di voti perpetui, elette da tutte le sorelle professe della comunità, secondo le modalità stabilite nel Direttorio. La prima eletta è la Vice-Superiora. Una delle Consigliere, scelta dal Consiglio al proprio interno, svolge il compito di Segretaria.
 composizione
 Vice-Superiora
 Segretaria
- 222.** Il Consiglio locale si riunisce almeno una volta al mese, o secondo le necessità, ed è convocato e presieduto dalla Superiora locale, secondo l'ordine del giorno da lei presentato. La Segretaria redige i verbali e li conserva diligentemente.
 frequenza
 modalità

3. Economa locale

223. L'Economa locale è nominata dalla Superiora Generale con il parere del suo Consiglio e dipende dalla Superiora locale.

Viene scelta tra le sorelle di voti perpetui. Se non è Consigliera, è convocata alle riunioni del Consiglio locale quando si trattano argomenti economici o quando si ritiene necessario.

Deve amministrare i beni con prudenza e rettitudine secondo quanto stabilito dal Diritto Proprio e dal Regolamento economico della Congregazione.

9 AMMINISTRAZIONE DEI BENI

“J denari delle entrate della Casa, e che si ricaveranno dalle dozzine, lavori, e scuola, o per donativi, staranno presso la Madre dopo che dalla Cancelliera saranno stati registrati; le spese poi d'ordinario si faranno dalla medema Cancelliera con partecipazione sempre della Madre”⁹⁰.

224. La Congregazione, le Delegazioni e le singole comunità, quali persone giuridiche pubbliche, hanno la *“capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni mobili e immobili”*⁹¹, secondo le norme del Diritto Universale e Proprio.

capacità
giuridiche

225. I beni materiali della Congregazione sono beni ecclesiastici⁹², utili al raggiungimento dei fini apostolici, al nostro sostentamento, alle opere di culto e di carità. Pur essendo mezzi necessari, non poniamo in essi la nostra sicurezza, ma confidiamo nel Signore e nella Sua Provvidenza.

fiducia nella
Provvidenza

226. È compito della Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, stabilire quali beni fanno parte del patrimonio stabile della Congregazione, come dote permanente che ne garantisce la stabilità economica⁹³.

patrimonio
stabile

⁹⁰Costituzioni 1733, Capo XXIV

⁹¹Can 634, §1

⁹²cfr Can 635, §1

⁹³cfr Linee orientative per la gestione dei beni 1.4

227. L'amministrazione dei beni della Congregazione, delle Delegazioni e delle comunità è affidata alle relative Econome, sotto la direzione delle corrispondenti Superiore, alle quali spetta il compito del controllo e della vigilanza. È compito delle Econome presentare, nei tempi e nei modi stabiliti dal Diritto Proprio, il bilancio preventivo e il rendiconto dell'amministrazione a loro affidata⁹⁴.

Econome

compiti

228. Nella fedeltà al carisma fondazionale, amministrare questi beni secondo criteri di trasparenza, giustizia e carità, nel rispetto degli insegnamenti evangelici, delle leggi canoniche e civili, delle norme del Diritto Proprio. Evitiamo accumulo eccessivo di beni, operazioni puramente speculative o finalizzate alla sola capitalizzazione e scelte che possono mettere a rischio la situazione patrimoniale della Congregazione. Destiniamo una parte dei beni a favore delle necessità della Chiesa e per soccorrere i poveri⁹⁵.

criteri di
amministrazionespirito di
condivisione

229. In spirito di comunione e condivisione, ogni Delegazione e comunità deve contribuire economicamente alle necessità della Congregazione secondo le modalità stabilite dal Diritto Proprio. Allo stesso modo ogni comunità versa il proprio contributo alla cassa di Delegazione. L'entità dei contributi è determinata dal Diritto Proprio.

⁹⁴cfr Can 636⁹⁵cfr Can 640

230. Gli atti di gestione del patrimonio possono essere ripartiti in *atti di ordinaria amministrazione*, che si compiono con regolarità e periodicità per soddisfare i bisogni quotidiani della Congregazione o delle sorelle, e *atti di straordinaria amministrazione*, che possono modificare o mettere a rischio la struttura e la consistenza del patrimonio o generare un rischio di alterazione dello stesso. Nel Direttorio e nel Regolamento Economico sono individuati, nell'ambito del Diritto Universale, gli atti di straordinaria amministrazione e sono determinate le norme che disciplinano l'amministrazione di beni temporali⁹⁶.

ordinaria
amministrazionestraordinaria
amministrazione⁹⁶cfr Can 638, §1

10 OBBLIGO DI CONOSCERE IL DIRITTO PROPRIO

“Essendo così disposte le cose, altro non resta, per ridurle all’atto, che prescrivere le Regole, che dovranno osservare le predette sorelle, perché così possa onorarsi Dio, esercitarsi la carità verso li prossimi, e compirsi la pia disposizione del Testatore”⁹⁷.

231. La sequela di Cristo, come proposta dal Vangelo, è la nostra suprema regola di vita⁹⁸.

obbligo
liberamente
assunto

Aderendo alla Congregazione accettiamo incondizionatamente di essere fedeli alle Costituzioni e al Diritto Proprio della Famiglia Religiosa.

232. Le Costituzioni sono una guida fondamentale per tendere alla santificazione nel nostro stato di consacrate, per conservare l’identità della nostra Famiglia Religiosa e per mantenere nella comunità un clima fraterno e ordinato.

funzione delle
Costituzioni

vincoli

Non obbligano di per sé sotto pena di peccato, tranne che per quelle norme che riguardano la materia dei voti oppure si riferiscono a leggi divine o ecclesiastiche.

233. Le Superiori hanno il dovere di vigilare che le Costituzioni siano lette, studiate e vissute personalmente e comunitariamente.

responsabilità
delle Superiori

In caso di inosservanza correggono con benevo-

⁹⁷DF

⁹⁸cfr Can 662

lenza e fermezza. Non devono concedere con facilità dispense all’osservanza di prescrizioni disciplinari, per non favorire forme che nuocciano al vero spirito religioso.

dispense

234. Persuase che la carità costituisce il nostro fine e il nostro carattere distintivo, amiamo e conformiamo generosamente la nostra vita alle Costituzioni, sapendo che esse esprimono il carisma ricevuto. Con fraterna sollecitudine ci animiamo a vicenda per un’osservanza fedele e gioiosa.

amore alle
Costituzioni





Giovanni Battista Leonardi, ideatore della Congregazione

APPENDICE 1

DECRETO DI FONDAZIONE

Eminentissimo Principe

Il nobile fu Gio. Battista Leonardi morto in Trecate sul fine di genaio prossimo scorso, avea disegnato, vivendo, di fondare in detto Borgo l'Instituto delle donne Ministre delle Inferme a' somiglianza dell'eretto in Francia dal Beato Vincenzo de Paoli, Fondatore della Congregazione della Missione. Queste donne, chiamate Figlie della Carità, anno per obbligo di servire alle povere Inferme, somministrando ad'esse, come anche a' tutti gl'Infermi miserabili, li ristori, e medicamenti. Attendono in oltre a' far scuola alle Fanciulle, allevandole nella pietà Cristiana, nelle buone creanze, e nei lavori proporzionati allo stato di ciascheduna. Osservano vita regolata, e però doppo l'anno di prova, fanno voto di osservare le Costituzioni dell'Instituto, quali importano il vivere in povertà, castità, ed' ubbidienza per il tempo solamente, che vogliono stare in detto Instituto, servire alle Inferme etc.

Per rendere facile, e pronta l'esecuzione del pio disegno, che non poté vedere compito in vita il predetto Sig. Testatore, lasciò in uno de due suoi codicilli coi quali morì, Lire settecento cinquanta di annua, e perpetua rendita, ed' anche qualche mobile più necessario di casa, e poi nell'altro, obligò li suoi Eredi ad' assegnare subito doppo sua morte una casa d'abitazione, il tutto perché si potesse prontamente dar principio ad' un'opera, che conobbe, ed' in vero sarà utilissima al medemo Borgo, stante che molti poveri Infermi, per mancanza de necessarij ristori, consumano in longhe malatie, e le Fanciulle, non essendovi Maestre fisse per istruirle, non imparano quei lavori più

necessarij, per poter riuscire buone Madri di Famiglia.

Si ritrovano al presente alcune Donne nubili, civili di nascita, d'età mature, e di capacità sufficiente, desiderose di vivere a' Dio, quali, con repplicate istanze, si sono esibite di abbracciare un'Instituto si proprio per esercitare la carità cristiana verso li poveri, e ciascuna di dette donne contribuirà ad' uso commune della casa, la propria dote, per avere quanto basta a' sosten-tarsi, e sono pronte all'osservanza di quelle Regole, che loro saranno prescritte.

La comunità di Trecate ben intesa di un'opera tanto pia, e profittevole al pubblico intende di voler applicare alla casa di detto Instituto, quando sij eretto, un'annua entrata solita a' distribuirsi a' poveri in minute limosine, perche dall'accennate Donne si converta in preparare ristori, e per provvedere medicamenti da distribuirsi a' poveri Infermi, secondo l'entrata, qual pure, a' conto fatto, basterà per tutti, un'anno computato con l'altro. Essendo così disposte le cose, altro non resta, per ridurle all'atto, che il comando Superiore, quale, non solo le approvi, ma' ancora le indirizi per il felice successo, onde li Curati di Trecate, umilissimi servi di V. Em.za destinati dal detto fù Signor Leonardi per promotori, ed' assistenti di un tal pio disegno, alla medema ossequiosissimi ricorrono umilmente supplicandola degnarsi d'interporre il suo grazioso decreto, con cui comandi quanto giudicherà spedito per la prima introduzione del novo Instituto, già che questo dovrà sempre essere soggetto all'Eminenza V., ed' a' futuri Vescovi di Novara, come pure di prescrivere le Regole, che dovranno osservare le predette sorelle, perche così possa onorarsi Dio, esercitarsi la carità verso li prossimi, e compirsi la pia disposizione del Testatore, li che ecc....

Approviamo la lodevole e pia disposizione del detto Nobile Testatore Leonardi con la postilla per la Comunità, come si espone, disponendo che si adempia e si mandi ad esecuzione, e perciò si possa ricevere ed ammettere dette donne assistenti in numero e qualità da approvare dai R.R. Parroci di detto Borgo di Trecate, i quali a suo tempo secondo la mente nostra e con la nostra autorità prescrivano particolari Costituzioni e Regole da osservare.

Ingiungiamo frattanto ai detti R.R. Parroci designati dal Testatore a promuovere la di lui disposizione, ed eseguirla, che studino di praticare tutte quelle cose che meglio riterranno di attuare al compimento della predetta pia Opera; e molto liberamente riferiscano a Noi delle cose che in seguito emergessero attorno ad essa perché si provveda. Dato dal nostro Palazzo Episcopale di Novara il giorno 11 giugno 1733.

Giacomo Albertinazzi

G. Cardinale Borromeo vescovo

APPENDICE 2

APPROVAZIONE DELLE PRIME COSTITUZIONI

Approvazione con cui si comanda dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Giberto Borromeo Vescovo di Novara, Conte etc. l'osservanza delle presenti costituzioni.

Giberto per grazia di Dio titolare di Sant'Alessio della S. Romana Chiesa Prete Cardinale Borromeo Vescovo di Novara e Conte etc.

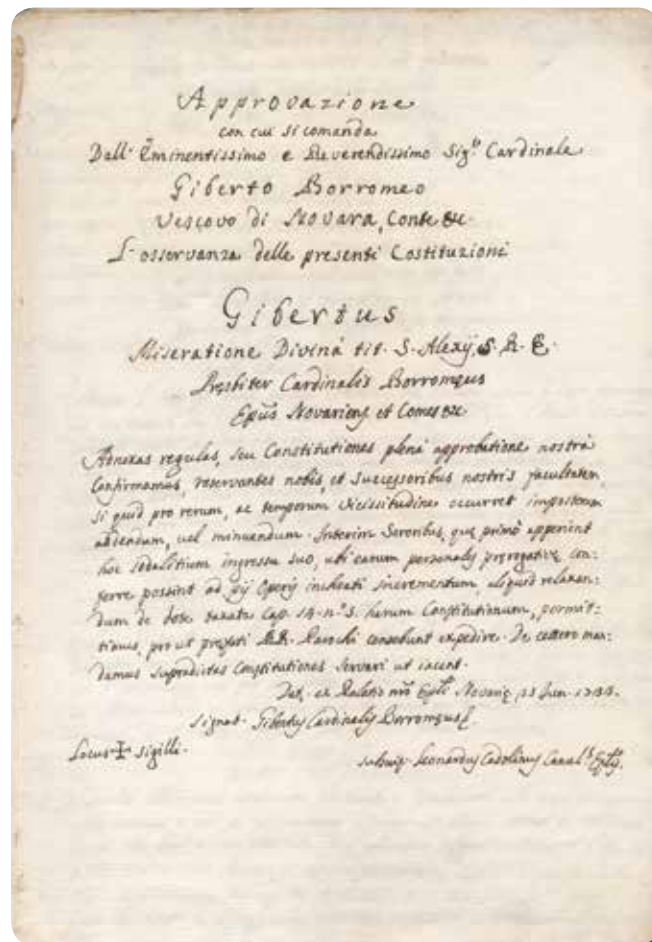
Conferiamo con la piena nostra approvazione le allegate regole o Costituzioni, riservando a Noi e ai nostri Successori la facoltà di aggiungere o togliere qualcosa se in futuro occorresse per vicissitudine di cose e di tempi. Frattanto le sorelle, che prossimamente con il loro ingresso apriranno questo Sodalizio permettiamo possano conferirvi i pegni personali ad incremento della pia Opera iniziata, rilasciando qualcosa di dote prescritta dal cap. 14 n. 5 di queste Costituzioni, permettiamo come i prefati R.R. Parroci crederanno di stabilire. Per il resto comandiamo che le suddette Costituzioni vengano conservate come sono.

Dato dal Palazzo nostro Episcopale 25 giugno 1733.

Firmato Giberto Cardinale Borromeo

Luogo ✠ del sigillo

Sottoscritto Leonardo Cadolino - Cancelliere Vescovile



Approvazione delle prime Costituzioni

APPENDICE 3

APPROVAZIONE DELLA CONGREGAZIONE COME ISTITUTO DI DIRITTO PONTIFICIO

Sacra Congregazione dei religiosi

Prot. N. 1623/55 (N. 46)

DECRETO

La Congregazione delle Suore dette “Ministre della Carità” ebbe origine nel 1733 ad opera di alcune donne che si consociarono per soddisfare alla pia intenzione del Nobiluomo G.B. Leonardi, che aveva legato i suoi beni per la cura degli infermi poveri e l’educazione della gioventù.

Le Costituzioni furono dapprima date alle Suore da Giberto Card. Borromeo, Vescovo di Novara, in seguito furono più volte emendate con opportune aggiunte da ultimo adattate ai prescritti codici e furono approvate nel 1931 per Decreto dell’Ordinario di Novara.

La Congregazione, suddivisa nell’anno 1908 in due rami, fu di nuovo riunita in una sola nell’anno 1939 con facoltà della Sede Apostolica.

L’attuale Superiora generale con il suo Consiglio, viste sia l’attiva opera di due secoli nell’esercizio della carità, sia l’abbastanza evoluta struttura della Congregazione medesima, richieste con insistenza l’approvazione pontificia. Quindi Sua Santità, nell’udienza benignamente concessa all’Em.mo Cardinale Prefetto di questa Congregazione il giorno 15 maggio 1956, si degnava di approvare la Congregazione delle Sorelle “Ministre della Carità”, come si approva con il presente Decreto; rinviati ad altro tempo l’esame e l’approvazione della Costituzione. Non fa ostacolo qualsivoglia cosa contraria.

Dato a Roma, dalla Sede della Sacra Congregazione dei Religiosi, giorno, mese ed anno come sopra.

Valerio Card. Valeri
Prefetto

P.A. Larraona

15 maggio 1956

APPENDICE 4

APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI

*Congregatio pro Institutis Vitæ Consecratæ
et Societatibus Vitæ Apostolicæ*

Prot. n. N. 46-1/2017

DECRETO

La Superiora Generale dell'Istituto Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo de Paoli, a nome del Capitolo Generale straordinario celebrato dal 12 al 22 maggio u.s. a Trecate (Italia), ha chiesto di introdurre alcune modifiche nel testo delle Costituzioni approvate dalla Sede Apostolica il 1° gennaio 1981, solennità della Santa Genitrice di Dio Maria, con il fine di aggiornarle ed arricchirle con i più recenti documenti della Chiesa sulla vita consacrata. Questa Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, dopo un attento esame del documento, in virtù del presente Decreto, approva e conferma il nuovo testo delle Costituzioni. Questo Dicastero auspica vivamente che l'osservanza delle Costituzioni sia per le Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo de Paoli un aiuto prezioso nella realizzazione della loro vocazione alla sequela di Cristo e vivano il loro impegno apostolico fedeli al proprio carisma e allo spirito dell'ideatore il nobile Giovanni Battista Leonardi e del realizzatore don Pietro De Luigi. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.
Città del Vaticano, il 19 settembre 2017

*João Braz Card. de Aviz
Prefetto*

*P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.
Sottosegretario*



Portico della Casa Madre - Trecate

LEGENDA

Documenti della Congregazione

- DF Decreto di Fondazione, 1733
- Costituzioni 1733

Documenti della Chiesa

- Can Canone Codice di Diritto Canonico, 1983
 - ET Evangelica Testificatio
 - EE Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa
 - FT Faciem Tuam, Domine, requiram = Il Servizio dell'Autorità e l'Obbedienza
 - LG Lumen Gentium
 - PC Perfectae Caritatis
 - PI Potissimum Institutioni = Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi
 - RC Ripartire da Cristo
 - SC Sacrosantum Concilium
 - VC Vita Consecrata
 - VD Verbum Domini
 - VFC La Vita Fraterna in Comunità
-
- Le persone consacrate e la loro missione nella scuola
 - Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica

Testi

- PE Perfezione Evangelica - Edizioni Vincenziane, 1990

INDICE

- Presentazione..... pag. 5
- Premessa storica..... pag. 7

CAPITOLO 1 - IDENTITÀ..... pag. 13

- Natura..... pag. 13
- Carisma..... pag. 14
- Fine..... pag. 15
- Spiritualità..... pag. 16
- Missione..... pag. 16
- Virtù..... pag. 16
- Stile..... pag. 16

CAPITOLO 2 - CONSACRAZIONE..... pag. 17

- Castità..... pag. 17
- Povertà..... pag. 19
- Obbedienza..... pag. 21

CAPITOLO 3 - VITA COMUNITARIA..... pag. 24

- Fraternità..... pag. 24
- Comunità locale..... pag. 25
- Ammalate e anziane..... pag. 27
- Rapporti con i familiari..... pag. 28
- Comunicazioni..... pag. 28
- Abito religioso..... pag. 29

CAPITOLO 4 - PREGHIERA E ASCESI..... pag. 30

- Vita di preghiera..... pag. 30

- Santa Eucarestia..... pag. 31
- Parola di Dio..... pag. 31
- Preghiera quotidiana..... pag. 32
- Cammino di conversione..... pag. 32
- Beata Vergine Maria..... pag. 33
- Tempi speciali di preghiera..... pag. 33
- Suffragi e devozioni..... pag. 34
- Vita ascetica..... pag. 35

CAPITOLO 5 - MISSIONE APOSTOLICA..... pag. 37

- Pastorale assistenziale..... pag. 39
- Pastorale educativa..... pag. 40
 - 1. Scuola..... pag. 41
 - 2. Giovani..... pag. 42
 - 3. Catechesi..... pag. 43
- Pastorale sociale..... pag. 43
 - 1. Visite a domicilio..... pag. 43
 - 2. Case famiglia..... pag. 44
- Pastorale missionaria..... pag. 45
- Pastorale del dialogo religioso..... pag. 45
- Apostolato della preghiera..... pag. 46
- Pastorale vocazionale..... pag. 46

CAPITOLO 6 - FORMAZIONE..... pag. 47

- Cammino di discernimento..... pag. 49
 - 1. Aspirandato..... pag. 50
 - 2. Postulato..... pag. 50
- Formazione iniziale..... pag. 52
 - 1. Noviziato..... pag. 53
 - 2. Juniorato..... pag. 56

- Formazione permanente pag. 60
- Formatrici pag. 61

CAPITOLO 7 - SEPARAZIONE DEI MEMBRI DALLA CONGREGAZIONE pag. 64

- Passaggi tra Istituti pag. 64
- Assenze pag. 64
- Esclaustrazione pag. 65
- Uscite pag. 65
- Dimissioni pag. 66

CAPITOLO 8 - GOVERNO pag. 67

- Struttura della Congregazione pag. 68
- Capitolo Generale pag. 69
 - 1.Preparazione pag. 70
 - 2.Membri del Capitolo pag. 71
 - 3.Capitolo in atto pag. 72
 - 4.Elezione della Superiora Generale pag. 75
 - 5.Elezioni delle Consigliere Generali pag. 76
 - 6.Chiusura del Capitolo Generale pag. 77
- Assemblea intercapitolare pag. 77
- Cariche Generalizie pag. 78
 - 1.Superiora Generale pag. 78
 - 2.Consiglio Generale pag. 80
 - 3.Vicaria Generale pag. 83
 - 4.Segretaria Generale pag. 84
 - 5.Economa Generale pag. 85
- Delegazioni pag. 86
 - 1.Superiora di Delegazione pag. 86
 - 2.Consiglio di Delegazione pag. 87

- 3.Economa di Delegazione pag. 87
- Comunità locali pag. 88
 - 1.Superiora locale pag. 88
 - 2.Consiglio locale pag. 91
 - 3.Economa locale pag. 92

CAPITOLO 9 - AMMINISTRAZIONE DEI BENI pag. 93

CAPITOLO 10 - OBBLIGO DI CONOSCERE IL DIRITTO PROPRIO pag. 96

APPENDICI

1. Decreto di Fondazione, 1733 pag. 99
2. Approvazione delle prime Costituzioni, 1733 pag. 102
3. Approvazione come Istituto
di Diritto Pontificio, 1956 pag. 104
4. Approvazione delle Costituzioni, 2017 pag. 106

LEGENDA pag. 109

INDICE pag. 110

